Anno XIII. TORINO, Mercoledì 10 Dicembre 1879 Num. 340.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 5 » 2 » 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 37 » 20 » 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovraindicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di correggere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 10 DICEMBRE 1879.

ITALIA

Il Consiglio del commercio.

Domenica scorsa ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio del commercio e dell'industria sotto la presidenza del sen. Boccardo.

Vi intervennero i signori Ajello, Bressi, Castellani, Ellena, Franchetti, Luzzati, Miraglia, Nattini, Norvegna, Piccardi, Romanelli, Trombetto, Valsecchi, Venturi, Zeppa e Quarta, segretario.

L'intera adunanza fu assorbita dalla discussione sulle importazioni ed esportazioni temporanee; riferì in proposito con molta competenza il comm. Ellena e conchiuse proponendo di raccomandare al Governo le norme generali seguenti:

È permessa l'importazione temporanea, con esenzione da dazio, di qualsiasi oggetto e a qualsiasi scopo, purchè concorrano le seguenti condizioni:

1. Impossibilità o non convenienza di sostituzione con merci simili di diversa origine;

2. Possibilità di impedire la sostituzione anzidetta o altri abusi.

« Alle stesse condizioni può essere permessa la temporanea esportazione, con esenzione da dazio al ritorno, degli oggetti non destinati a ricevere all'estero lavorazioni che ne alterino la ragione del dazio.

« Con decreto ministeriale saranno determinate le merci da ammettersi alla temporanea importazione ed esportazione, i cali e gli aumenti che possono essere ammessi, le formalità da osservare e le dogane autorizzate alle relative operazioni.

« Finchè non sia provveduto nel modo indicato al comma precedente, si applicheranno i cali e gli aumenti attualmente osservati.

« In caso di abusi, potrà essere pronunziata dal Ministero delle finanze l'esclusione di certi prodotti dall'ammissione temporanea, e di determinate persone, dall'usufruirne, senza pregiudizio delle pene comminate dal regolamento doganale. »

Fu poi rilevato come, in virtù di queste disposizioni, oltre i prodotti indicati nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, quelli dipendenti da leggi o concessioni locali e quelli non destinati a subire alcuna lavorazione, sarebbero intanto ammessi:

All'importazione temporanea:

1. L'alcool per conciare i vini nazionali destinati all'esportazione; 2. La cera gialla per essere lavorata; 3. I fiaschi per essere tinti; 4. I tessuti per essere stampati; 5. Le lastre di vetro e di cristallo per essere pulite o stagnate; 6. Le travature metalliche per la costruzione di tettoie e di ponti; 7. La terra d'ombra per essere prosciugata o calcinata.

All'esportazione temporanea:

1. I tessuti, i prodotti degli orafi e degli argentieri ed altri per tentarne la vendita; 2. I tessuti serici per essere apparecchiati, marezzati, stampati, tinti (fuorchè in nero); 3. Transitoriamente le sete per essere tinte.

Il Ministero avrebbe poi la facoltà di estendere la concessione ad ogni altro prodotto rispetto al quale si verificassero le condizioni indicate dall'anzidetto provvedimento.

Vennero formulate durante la discussione parecchie raccomandazioni per l'ammissione o per l'esportazione temporanea di alcune altre merci, e fu data assicurazione che si faranno all'uopo gli studi necessari; e, ove non lo vietino i principii generali sopraindicati, si accoglieranno le nuove domande. La proposta del relatore fu quindi accolta con una giunta, intesa a stabilire che le ammissioni temporanee siano vincolate, oltrechè alle due condizioni sopraindicate, anche all'altra che non ne possano soffrire danno interessi ragguardevoli di analoghe produzioni nazionali.

Fu poi espresso il desiderio che il Governo conceda le maggiori agevolezze pel movimento degli attrezzi e provviste che ha luogo nell'occasione di riparazioni di navi, accordando all'uopo le necessarie ammissioni ed uscite temporanee.

Da ultimo, considerato l'urgente bisogno che ha il commercio di vedere regolate sollecitamente le ammissioni ed esportazioni temporanee, il Consiglio espresse il voto che il Governo chieda al Parlamento la facoltà di attuare in via provvisoria le disposizioni relative per semplice decreto reale, salvo a sottoporle alla sanzione parlamentare nella occasione della revisione che deve aver luogo nel futuro anno della tariffa generale doganale.

Il Consiglio deve aver tenuto un'altra seduta oggi, alle ore 11 ant.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di settembre 1879, in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 8,814,023	L. 8,689,331
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 4,251,165	» 4,340,746
Romane	» 2,353,060	» 2,105,399
Meridionali	» 1,829,251	» 1,800,514
Venete	» 101,693	» 70,839
Sarde	» 84,887	» 77,254
Torino-Lanzo	» 53,749	» 40,801
Torino-Rivoli	» 18,427	» 16,463
Settimo-Rivarolo	» 14,121	» 13,390
Milano-Saronno-Erba	» 30,151	»
Conegliano-Vittorio	» 9,838	»
Totale	L. 15,063,805	L. 14,336,236

Si ebbe dunque nel settembre del 1879 un aumento di L. 727,569, al quale concorsero tutte le linee.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto settembre 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 60,457,284	L. 64,844,691
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 44,731,938	» 40,068,384
Romane	» 20,317,928	» 19,634,201
Meridionali	» 16,370,912	» 15,140,782
Venete	» 315,699	» 332,110
Sarde	» 901,179	» 701,310
Torino-Lanzo	» 353,353	» 321,911
Torino-Rivoli	» 119,175	» 114,141
Settimo-Rivarolo	» 104,739	» 59,738
Milano-Saronno-Erba	» 194,101	»
Conegliano-Vittorio	» 47,710	»
Totale	L. 119,646,931	L. 112,331,024

L'aumento nel 1879 è stato pertanto di lire 7,309,907.

Diamo finalmente i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto settembre 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878.

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 18,209	L. 17,375
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 12,539	» 11,731
Romane	» 12,434	» 11,573
Meridionali	» 11,880	» 10,448
Venete	» 5,719	» 3,884
Sarde	» 3,460	» 3,501
Torino-Lanzo	» 11,028	» 10,091
Torino-Rivoli	» 9,037	» 9,509
Settimo-Rivarolo	» 4,451	» 4,079
Milano-Saronno-Erba	» 6,391	»
Conegliano-Vittorio	» 6,818	»
Media generale	L. 14,481	L. 13,790

Nella media generale si è avuto un aumento pel 1879 di lire 691.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 834; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di lire 808; le Romane, di lire 861; le Meridionali, di lire 844; le Venete, di lire 1835; Torino-Lanzo, di lire 937, Torino-Rivoli di lire 492.

Diminuirono: la Sarde di lire 55; Settimo-Rivarolo di lire 428.

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1879 furono aperti i seguenti nuovi tronchi di linee:

Ferrovie dello Stato.		
Fratta-Maiolungo	Chilom.	9
Chiusaforte-Pontebba	»	13
Milano-Saronno-Erba.		
Milano-Saronno	»	21
Bovisa-Paderno	»	8
Paderno-Bovisio	»	5
Bovisio-San Pietro Martire	»	4
Romane.		
Laura-Avellino	»	24
Conegliano-Vittorio.		
Conegliano-Vittorio	»	14
Totale chilom.		98

DA ROMA.

L'ultima Camera — La critica e la Cecilia del Cossa — L'illuminazione, cioè l'Immacolata Concezione — I pellegrini.

(Cimarro) — 8 dicembre. — L'ultima Camera non presentò alcuna nota straordinaria che meritasse di essere rilevata oltre il resoconto telegrafico, che ora veggo esservi mandato in sufficiente abbondanza.

Si terminò, come Dio volle, la discussione del bilancio di agricoltura, e si cominciò quello della giustizia. Avemmo un'orazione (dico un'orazione, non un discorso) dell'onorevole Morrone, e posso assicurarvi che il vecchio procuratore generale della Corte di Napoli mantiene la voce, l'atteggio e il gusto della scuola classica.

Un incidente che non vi venne certamente segnalato dal telegrafo fu la comparsa di un gatto nell'aula mentre miagolava quell'erudito gattone che è l'onorevole Bonghi. Gli uscieri si sguinzagliarono per agguantare il profano visitatore che, ritiratosi sotto il banco ministeriale, si lasciò agevolmente acchiappare, ed emise un solo miagolio più d'amicizia che di protesta, voce che credo non sarà stata raccolta dagli stenografi.

Durante questa stessa seduta, il nuovo questore onorevole De Riseis salì nelle tribune a prendere possesso della sua carica. Qualche giornalista credo abbia segnalato anche a lui i gravi inconvenienti annessi della nostra piccionaia della stampa.

***

Fuori delle sfere politiche si seguita a parlare della *Cecilia* del Cossa.

Se il successo fu pieno e incontrastato riguardo al pubblico, il trionfo non fu frutto dell'assenso unanime della critica; anzi se ne parecchi che qui parteciparono il severo giudizio dato dal vostro nuovo corrispondente di Milano, a cui mando, tra parentesi, l'amichevole saluto di buon ingresso.

Io però che rimango eclettico nell'arte, e so gustare all'occasione tanto la novella strana di Arrigo Boito, quanto la novella di satira didattica o filologica del Vallauri, io credo si faccia male a pretendere nel Cossa ciò che egli non è e non ha mai promesso di essere.

Egli non ha mai accennato di riuscire un drammaturgo naturalista, uno psicologo francese o tedesco, un creatore di caratteri sociali. Egli è un poeta storico, dico storico non tanto per la fedeltà che egli serbi alla storia, quanto per la solennità della sua inspirazione; egli è un poeta classico e specialmente latino, ed ha della poesia latina il verso duro e splendido, come una spada sguainata al sole.

Se il Cossa ci ha dato altre volte caratteri tragicomici presocchè shakespeariani, come Nerone e Claudio, si è perchè li ha trovati tali e quali negli scrittori latini e non perchè li abbia creati lui. Quando egli abbia da crearli per proprio conto i caratteri, li crea, come fa il buon Domeneddio, a propria immagine.

Così la *Cecilia*, quest'amanza del cinquecento che si preoccupa di glorie pittoriche e ne discorre col linguaggio di Camillo Boito nella *Nuova Antologia*, o di Giovanni Camerana nell'*Arte in Italia*, di chiara memoria, non è certo una donna, anzi è il maschio autore in persona.

Così qua e là nel frasario del dramma si trovano parecchie espressioni, che paiono accusare la collaborazione di Benedetto Cairoli, il quale si direbbe abbia voluto rimeritare il poeta della dedica fattagli del *Cola di Rienzo*. Infatti *l'arte concordata dall'amore o l'amore concordato dall'arte*, la *santità delle fervide promesse* o il *fervore delle promesse* sono tutte locuzioni che starebbero anche bene in bocca all'onor. Presidente del Consiglio dei ministri.

Ma tutto ciò che cosa importa? Se il poeta con un'invocazione degna dei tempi di Pellico e Niccolini, facendomi la descrizione topografica di Venezia, o pennelleggiandomi con luce anche fragorosa il libro della Natura, in cui legge l'artista, mi esalta, io gli dico bravo, gli batto le mani o mi rallegro perchè l'Italia presente abbia un valoroso di quella forza.

Honor alit artes! ho letto sul frontone dell'Esposizione universale di Vienna, e Virgilio molto prima di quell'Esposizione aveva lasciato detto: *Successus alit; possunt, quia posse videntur;* cioè (come traduco per le signore) il buon successo dà forza; si può quanto gli altri credono che noi possiamo.

Ora, se con una critica di scettico sconforto o di sterile arguzia si rintuzzano e si disgustano i pochi ingegni operosi e baldi che ci rimangono, non so poi con quale diritto potremo lamentarci dell'esaurimento intellettuale che ne affligge. Libertà per tutti nell'arte, e anche fuori dell'arte.

***

Ieri sera, per esempio, ho visto con soddisfazione di uomo amante non solo della libertà propria, ma di quella altrui, ho veduto illuminarsi molte case per la festa odierna dell'Immacolata Concezione.

In questo stesso punto i pellegrini cattolici sono ricevuti dal Sommo Pontefice.

Io spero di potervene dire qualche cosa per informazioni di una devota, ma gentile pellegrina.

DA FIRENZE.

Una educatrice modello.

(L. R.) — 7 dicembre. — Conoscevo da molto tempo la signora Pozzolini ed avevo avuto in parecchi incontri occasione di sentir parlare e menar gran vanto della missione che quella gentildonna si assunse nella sua vasta tenuta di Bivigliano situata sul colle di Monte Senario al nord di Firenze, dietro Fiesole; e tanto stesso mi rammarico di non avere prima d'ora parlato dell'opera veramente filantropica e santa che da molti anni essa spende a favore della popolazione di quei luoghi.

È assolutamente necessario che i lettori, e specialmente le lettrici, della *Piemontese* conoscano questa signora e l'opera alla quale essa si è dedicata. È una storia che rivela l'amore il più puro del proprio simile e una completa abnegazione di se stesso a favore dell'umanità derelitta.

Premetto che nello scrivere questo breve cenno mi servo del bellissimo articolo che dettò su questo argomento la signora C. Colgnet nell'ultimo numero della *Revue politique et littéraire* di Parigi.

Molto probabilmente se non veniva l'articolo dell'egregia scrittrice francese, sarebbe passato molto tempo ancora prima che io tenessi parola di questo argomento ai lettori della *Piemontese*.

***

La tenuta di Bivigliano è, come ho detto, sul colle di Monte Senario. Tralascio di descrivere la bellezza del luogo, il convento che ne corona la cima e altre cose che mi condurrebbero troppo in lungo. Dirò soltanto che quella tenuta, che comprende i punti più elevati del monte, era ancora venti anni or sono un luogo affatto incolto, e la popolazione viveva in uno stato di completo abbandono, dediti ai piccoli furti di campagna.

Venuta in possesso della famiglia Pozzolini, la tenuta di Bivigliano cambiò in pochi anni, grazie alle cure intelligenti del capo di quella famiglia, interamente d'aspetto.

Ma se queste trasformazioni materiali di quei luoghi potevan bastare al signor Pozzolini, non bastava alla sua consorte. Appena installatasi in Bivigliano, questa signora cominciò a far venire in sua casa alcune giovinette del paese per insegnare loro a cucire. Venivano spesso a piedi nudi e cogli abiti laceri e in disordine; non monta, venivano; questo era l'importante; la signora Pozzolini, aiutata dalle sue figlie, dava loro la lezione in quella prima ed essenziale arte femminile, alternandovi racconti, letture e riflessioni morali.

In poco tempo si notò una prima trasformazione: le allieve si distinsero per ordine e pulizia; oltre a cucire, desiderarono di imparare a leggere e scrivere, e la signora Pozzolini le secondava con tutto l'ardore in questa via. In ultimo, alla lettura ed alla scrittura aggiunse i primi elementi della scienza e della storia.

In breve tempo il numero degli allievi, maschi e femmine, salì a 180. La signora Pozzolini, anche aiutata dalle sue figlie, non poteva più bastare alla fatica di impartire l'istruzione ad una scolaresca così numerosa. Essa ebbe allora un'idea felice. Pensò di formarsi una classe di istitutrici fra le sue allieve stesse.

In tal modo la scuola prese un interessante carattere di mutualità. Si divisero e suddivisero le classi. Non vi sono ora a Bivigliano meno di sette classi in attività.

La divisione di queste classi, la loro proporzione numerica, l'orario, insomma l'organismo di questa scuola è una cosa delle meglio studiate ed è pensata interamente per il comodo e per l'interesse degli allievi. Si può dire che la scuola Pozzolini è aperta a tutte le ore del giorno e della sera. In questo modo si giunse fino all'insegnamento individuale. Lo scolaro può entrare nell'ora che più gli è comoda in quella scuola capitale; è sicuro di trovarvi un maestro e una lezione. La domenica poi vi è insegnamento per tutte le classi riunite; quindi ha luogo una lettura di qualche racconto e una lezione morale, poi canti, giuochi e infine distribuzione di dolci o di confetti.

***

La signora Colgnet, che ha visitato questa scuola nella state scorsa, assicura che non si potrebbe immaginare una più grande unità nella direzione di essa.

Si sente subito che le allieve-maestre hanno una specie di culto per la loro direttrice. Esse si imbevono del suo spirito, della sua parola, e seguono l'impulso di lei con un affetto illimitato che ispira la più viva e profonda commozione.

L'insegnamento non è ristretto entro le pareti della scuola. La signora Pozzolini fa non di rado fare ai suoi allievi dei viaggi istruttivi.

Un giorno fa loro fare una piccola gita in ferrovia, un altro li conduce a vedere la Galleria dei quadri o qualche opera d'arte; non è molto essa volle far loro vedere il mare. Uno dei suoi allievi, di immaginazione più accendibile, appena si vide in presenza di quella immensità, fu preso da un tal sentimento d'entusiasmo che si gettò ai piedi della sua benefattrice in atto di adorarla come un Dio.

***

Ma la scuola di Bivigliano non andava a genio dei preti. La famiglia Pozzolini è ciò che vi può essere di meno clericale. La direttrice della scuola viene dai Malenchini di Livorno, noti per il loro patriotismo; essa poi pose ogni cura nell'educare i propri figli all'amore dell'Italia ed alla scuola dell'abnegazione e dei sacrifizi. Quantunque la scuola di Bivigliano non affettasse nessun carattere irreligioso, i frati di Monte Senario fecero ad essa fin dal principio una sorda guerra, che presto divenne aperta e clamorosa.

Si non che avevano a fare con un avversario poderoso.

Si racconta che un giorno uno di quei frati si avvisò di qualificare dall'alto del pulpito di stea la signora Pozzolini, glorificando nello stesso tempo con grande unzione i benefici di quella *ignoranza benedetta che viene da Dio*.

La signora Pozzolini era presente. Lasciò che il frate terminasse la sua predica e se ne andò difilato in sacristia. Ma il frate, forse avvertito della visita che lo aspettava, se ne era andato. Gli altri frati cercarono di scusare il predicatore; ma la signora Pozzolini non se ne contenta; essa vuole soddisfazione dell'insulto fattole; minaccia di scrivere alle autorità, al ministro; tanto dice e tanto fa, che i frati promettono di darle una pubblica soddisfazione la domenica stessa seguente. Un altro predicatore, infatti, salito sul pulpito, pubblicamente dichiara che il suo confratello della domenica precedente s'era un po' troppo trattenuto nella vigna del Signore e che non mettera conto di dare importanza alle parole da lui pronunziate.

***

Ho fatto conoscere ai lettori della *Piemontese* la signora Pozzolini e l'opera sua filantropica. È nella sua propria casa e in mezzo ai suoi che essa imparte a quella popolazione derelitta le nozioni più elementari della vita morale e quei soccorsi materiali che le permettono le sue dovizie. Quale azione amministrativa potrebbe essere così feconda ed efficace sui cuori quanto questa rara abnegazione di un cuore di donna? Che l'esempio della signora Pozzolini trovi imitatori, e l'Italia non avrà più campi incolti e popolazioni vagabonde!

ESTERO

LA CRISI MINISTERIALE SPAGNUOLA.

Appena terminate le feste reali è scoppiata in Ispagna una crisi ministeriale che si prevedeva inevitabile. La questione dell'abolizione della schiavitù a Cuba ha diviso la maggioranza in seno al Parlamento, e portato il dissenso nello stesso Ministero.

Martinez-Campos, il presidente del Consiglio dei ministri, pensava di risolvere la questione di Cuba colla abolizione completa ed assoluta della schiavitù, e delle riforme economiche più favorevoli all'isola. Egli ne faceva una questione d'onore. Pacificatore coll'armi dell'isola di Cuba, si è convinto che la pace della Perla delle Antille e la sua unione alla Spagna dipendono da queste misure liberali. Dello stesso parere erano i generali Casola, Blanco e Prendergast che avevano avuto da fare con Cuba.

La crisi fu aperta dal marchese Orovio, ministro delle finanze, il quale dichiarò nel Consiglio dei ministri che non condivideva tutte le idee del Martinez-Campos sull'insieme delle riforme da accordarsi ai Cubani.

Proponendo l'abolizione immediata della schiavitù in quell'isola, il maresciallo avrebbe voluto dare un compenso ai proprietari di Cuba pel danno che loro imporrebbe una tale misura: avrebbe voluto disarmare mediante concessioni di una certa estensione gli interessi che tendono a far causa comune col partito separatista nella grande Antilla spagnuola, e rendere così più solidi ed affettuosi i vincoli della colonia colla metropoli.

Per un uomo di Stato il quale la pensi a questo modo, il regime doganale di Cuba è necessariamente chiamato a subire delle importanti modificazioni. La Spagna, lo si sa, fu finora più matrigna che madre delle sue colonie. Il regime doganale è tutto a detrimento della colonia ed a beneficio della metropoli. Esso copre la bandiera commerciale, l'agricoltura e le altre industrie della Spagna con una protezione rovinosa per Cuba. I Cubani si veggono obbligati, per esempio, a comperare i grani spagnuoli di preferenza a quelli degli Stati Uniti che pagherebbero meno cari. Si vede che vige ancora quasi interamente quel sistema coloniale antico che consisteva nello sfruttare i possessi d'oltremare a profitto della madre-patria, in modo poco previdente, seminando vento per raccogliere tempesta, perchè un giorno deve finalmente venire in cui le colonie spezzeranno i vincoli che impediscono il loro sviluppo.

Martinez-Campos, fattosi paladino della idea più generosa, proponeva dunque di abolire la schiavitù, alleviare il regime doganale così grave per l'isola di Cuba, far riconoscere dalla Spagna il debito cubano.

Il marchese Orovio, mettendosi da un punto di vista quasi esclusivamente spagnuolo, e considerando la questione in quanto essa concerne l'erario spagnuolo, si dichiarò contrario ai progetti di Martinez-Campos. I ministri dell'interno, della giustizia e dei lavori pubblici si unirono ad Orovio, dichiarando che avrebbero consegnato al Re le loro dimissioni.

Così si sciolse il Gabinetto Martinez-Campos. Il maresciallo si offerse di formarne un altro. Il re Alfonso avrebbe forse voluto tenere il maresciallo, ma sarebbe stato illusione il credere che Martinez-Campos potesse ancora essere presidente dei ministri. Alcuni *coups de tête* impolitici gli alienarono la maggioranza. Martinez-Campos sarebbe stato ancora possibile soltanto nel caso che il Re acconsentisse a sciogliere la Camera ed a regolare per decreto la situazione cubana, sfidando tutte le ire.

La crisi si scioglierà forse colla formazione di un Ministero presieduto da D'Ayala o da Quesada. Un Ministero Canovas è poco possibile a motivo dell'appoggio da lui dato ai progetti di Martinez-Campos.

Purchè però, in tanta divisione per la que-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 61.

ENTUSIASMI

ROMANZO
di
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Passarono alcuni giorni che non si videro; poi una mattina, verso la fine della settimana, Gaetano capitò in casa dell'amico e gli raccontò la grande dimostrazione fatta la sera prima al nuovo arcivescovo Romilli, in cui s'era gridato *viva Pio IX!* Guido non ne sapeva nulla. Ai tumulti che seguirono per tre sere, provocati perfidamente e repressi ferocemente dalla polizia, Guido non prese parte alcuna: al racconto che Gaetano gliene faceva, qualche lampo di sdegno patriottico gli accendeva il viso, ma subito se ne scordava, tutto assorto com'era nella lotta domestica che con la ineguale energia dell'artista andava sostenendo contro la dura necessità della vita reale. La sua indifferenza alle gravi sciagure di quei giorni impensieriva Gaetano: tornata la quiete, lui gli fe' avere le promesse commissioni di litografie. Ma a che serviva questo? Guido s'era deplorevolmente indebitato con tutti i bottegai del vicinato. Le strettezze si mutarono nel bisogno reale.

Desolina fu molto sorpresa un giorno quando sentì a dire che non c'era caffè da darle e più ancora che non c'era carne da fare il desinare; i bottegai ricusavano credito. Essa non si lamentò con Guido; non pretendeva nulla da lui: se la pigliò coi bottegai, col destino che non insegnava loro la creanza.

Guido, profondamente umiliato, uscì di casa col proposito di chiedere un piccolo prestito a Gaetano; ma non seppe vincere la vergogna e non osò neppure farsi vedere dall'amico, per timore che l'amico gli leggesse in volto il suo bisogno.

Digiuno dalla mattina, passò la sera girellando, sfogando la sua pena in sospiri e in lagrime.

Tornato a casa tardi, trovò nel salottino la tavola apparecchiata e carica di ghiottonerie.

Desolina era già a letto: si svegliò e gli disse:

— T'ho aspettato; perchè non sei venuto? Adesso tutto è freddo, peccato! Hai cenato? No? Mangia dunque.

Lei aveva cenato.

Guido non osò chiederle spiegazioni. La serva gli disse che Desolina era stata da un'amica a farsi imprestare qualche denaro.

Lui non toccò nulla; mangiò del pane avanzato alla mattina.

Coll'avvicinarsi dell'inverno ricominciarono le commissioni: Guido fece alcuni ritratti: — le angustie di quei giorni non si ripeterono più, ma le molestie continuarono. Guido non era capace di regolare la casa: appena aveva riscosso qualche denaro, correva a consegnarlo alle donne: e tosto le spese lo divoravano.

Un giorno Guido, esasperato, si lamentò della propria famiglia, del credito ch'egli aveva verso suo padre.

— Fatti pagare, — disse Desolina.

Guido non rispose altrimenti che con un gesto d'invincibile ripugnanza.

— Poverino! — sclamò poi Desolina colla madre, — lui non saprà mai far valere le proprie ragioni.

Qualche giorno dopo, una mattina per tempo, Guido si stava vestendo nel salotto, entrò Martino col cappello in testa e la cera scura scura; depose sulla tavola un involtino.

— Sono trecento lire che ti manda il papà per gl'interessi delle tue settemila lire — disse; — non c'era bisogno di fare scrivere da tua moglie: non è da uomo metter in mezzo le donne negli affari.

E, senza aspettare risposta, se ne andò.

Guido era tanto sbalordito dalla sorpresa che non aveva potuto pronunziare parola; prese con impeto il denaro e voleva correr dietro al fratello. Ma, accortosi della presenza di Desolina, si trattenne, e, quasi per giustificare il suo atto, diede a lei l'involtino.

Da quel giorno non passò più per la via di S. Romano, per non farsi vedere dalla famiglia.

Verso la metà d'ottobre, un giorno Desolina, che era uscita colla madre, indugiò oltre l'ora della cena; poi comparve tutta giuliva; e, senza entrare in camera, svestendosi nel salotto:

— Ho trovato il padrino, — disse, — e non s'è dimenticato di me; anzi egli ha sempre le migliori intenzioni.

— Quali intenzioni? — domandò Guido.

— Egli mi ha trovato una scrittura.

Guido, sorpreso, si fe' rosso rosso, ma chinò il viso sul piatto e tacque.

Desolina a tavola non parlò d'altro che delle sue nuove speranze. Si trattava d'andare a Parma come prima mima assoluta.

— Ci verrai anche tu?

— No, — disse Guido bruscamente.

— No davvero?

— No davvero.

— Andrò col padrino e con la mamma, — disse Desolina punta del suo rifiuto.

Per tutta la sera Guido non disse una parola. Desolina si ritirò di buon'ora e lui l'intese, che, mentre si spogliava, discorreva colla mamma del suo progetto. Lasciò che la signora Edvige uscisse dalla camera e la moglie fosse coricata, poi entrò, si chinò sul letto, le prese una mano e carezzandola le disse:

— Se mi vuoi bene, rinunzia alla scrittura di Parma.

— Perchè?

— Perchè l'idea di vederti tornare sulle scene mi fa male.

— Come si fa a vivere? — domandò seriamente Desolina.

— A questo lascia che ci pensi io.

Lei lo guardò con ingenua incredulità senza ombra di cattiveria: ma a Guido quella sfiducia che pareva tanto profonda quant'era tranquilla, fe' l'effetto d'un ferro rovente.

Egli balzò in piedi esclamando:

— Sai che debbo dirti? che non hai per me nessuna confidenza, nessuna stima, nessun rispetto, nessun riguardo: che fai tutto senza consultarmi, che mi lascieresti domani senza alcun rincrescimento.

Desolina, stupitissima, lo seguiva cogli occhi spalancati.

Ad un tratto Guido si ravvide; a quel primo impeto seguì una crisi di tenerezza, e, vergognoso della violenza delle sue parole, si appressò al letto, chinò il viso sopra quello della moglie, mormorando con voce di pianto:

— Perdona, codesto tuo progetto mi fa perdere la testa.

Lei non parlò neppure allora, non respinse le sue carezze, non rispose: aveva chiuso gli occhi e pareva che dormisse.

La scena finì lì.

Più tardi nella notte Guido, che era riuscito, dopo un penoso fantasticare, a pigliar sonno, si destò subitamente e al lume che lei teneva sempre acceso, vide Desolina che, sollevata sul gomito, lo guardava fiso e pareva immersa in una meditazione profonda. Un brivido involontario gli corse per le membra: non si mosse, rimase lì, colle palpebre appena socchiuse, sotto il fascino di quello sguardo, onde scaturivano tristi e paurosi presentimenti.

Nei dì seguenti lei non gli parlò più della proposta del Rovetta, e anche lui potè mantenere il proposito di non ritornare sull'argomento, che, del resto, si lusingava fosse messo da parte, ma finalmente ci cascò.

Fe' parecchie qualche cenno scherzevole, sperando che la moglie lo rassicurasse. Ma lei non la prese per quel verso: alle facezie di lui oppose la maggiore serietà e un silenzio di proposito.

Allora Guido si stizzì. Se tornando a casa la trovava seduta sul divano imperterrita, col viso scuro, non poteva risolversi a starsene quieto: bisognava che le si mettesse intorno, prima colle domande, poi colle preghiere, con gli scongiuri. Finiva col montare in collera: le scene si ripetevano ogni giorno mano mano più violente.

A tavola, egli cominciava col servire la moglie con una premura insistente, molesta, e com'ella non era pronta subito a corrispondere alle sue attenzioni, le domandava dieci volte di seguito:

— Ma che c'è? cos'hai? — Poi dopo qualche minuto in cui egli mangiava rabbiosamente, scoppiava in lamenti.

Bisognava aver senza cuore, brontolava, a fargli trovare ogni giorno quel piatto di cattiva cera, a lui che aveva già tanti sopraccapi.

Egli s'andava così irritando da sè e finiva col battere il tovagliuolo sul piatto e scappare nello studio a smaltire l'amarezza che gli riempiva l'anima.

Un giorno ch'era più cruccioso del solito, avendole rimproverato di non aver confidenza in lui:

— Che debbo dire, — rispose Desolina, — che debbo dire a un uomo come te che non ha giudizio?

Guido, non avvezzo a trovare aperta resistenza, fu sorpreso di questa improvvisa rivolta.

Desolina soggiunse:

— Bisogna pur ch'io faccia, senza dirti nulla.

— E cosa hai fatto?

— Quel ch'era necessario.

— Quel ch'era necessario? — ripetè sbalordito Guido fissandola torvamente, — quel ch'era necessario! Cosa significa questo?

— Lo saprai a suo tempo.

Guido rovesciò con un gesto furioso la zuppiera, la bottiglia e quanto gli venne sottomano: il vino zampillò nel piatto e sul viso della suocera, che in mezzo a tanta burrasca mangiava colla sua solita rassegnazione.

Desolina lasciò la tavola mormorando:

— Villano... villano. (Continua).

stione cubana, la grande Antilla non perda la pazienza e non risolva da sè la sua situazione!

DALL'AUSTRIA.

La legge della difesa ed i costituzionali — L'art. 2º della legge e le proposte della minoranza — Le intemperanze della discussione — Il miscuglio parlamentare — Recriminazioni — Attacchi contro il Taaffe — Ignatief a Roma — Il freddo e la fame — Si cerca un marito!

(R.) — Vienna, 7 dicembre. — Il conte Taaffe ha adunque sbagliato in parte i suoi calcoli: l'abdicazione per dieci anni dei diritti legislativi, che egli domandava alla Camera riguardo allo stanziamento della forza dell'esercito, non ebbe la maggioranza di due terzi.

I costituzionali votarono tutti contro il progetto governativo, ma mi si dice che la loro fermezza e concordia non sia che apparente, e che, appena la Camera dei signori avrà entrato nelle intenzioni del Governo, moltissimi di coloro i quali l'altro ieri dissero no « per non provocare un conflitto tra la Camera dei deputati e quella dei signori, » diranno sì a maggior gloria del conte Taaffe.

Ma infine queste sono opinioni, presunzioni che i fatti potranno smentire.

L'articolo secondo del progetto del Governo diceva che il contingente di 800,000 uomini debba rimanere inalterato fino alla fine dell'ottantesimo, eccetto il caso che l'Imperatore stesso trovi di ordinare una riduzione.

Questo strano miscuglio di principii costituzionali e di governo assoluto era l'obbietto dell'opposizione dei centralisti. Convengono essi che la situazione non è tale da nutrire buone speranze nell'avvenire, ma dall'altro canto sarebbe pericoloso oltremodo rinunziare ad una iniziativa, la quale è una delle più preziose prerogative di un Corpo legislativo.

Il professore Tomaszczuk, relatore della minoranza, propose perciò che la Camera deliberi mantenersi l'esercito nell'attuale sua forza fino all'anno 1882, e ciò solo in vista delle condizioni poco rassicuranti che presentemente regnano nell'Europa.

Ambedue le proposte caddero, e il Governo, non volendo saperne di un compromesso, usa presso la Camera dei Signori di tutta la sua influenza per avere i più dalla sua, sperando che non gli mancherà la vittoria, quando, ripresentando il progetto alla Camera dei deputati, ne domanderà l'accettazione pura e semplice.

La discussione pose a nudo le magagne della nostra vita pubblica, svegliò passioni appena attutite e talvolta trascese e fu triviale; cosa tanto più sorprendente in quanto che le elezioni trasfusero nel vecchio corpo caduco della Camera tanto sangue aristocratico da farci credere che lo Stato non possa avere dei rappresentanti più nobili di questi.

È vero che miscuglio c'è d'avanzo, ma gli estremi si toccano dovunque, e non dobbiamo meravigliarci di vedere il principe di Lichtenstein a braccetto col deputato Skopalik, il quale, a giudicarlo dal panciotto azzurro, dai calzoni rosso-mattone, e dagli stivaloni rigidi e lucenti, dev'essere un onesto e benestante contadino della Moravia ricca di liquori e citriuoli; i conti Thun, Dubsky, Enrico e Riccardo Clam-Martinic, i tory austriaci, vicino ad un rabbino di Brody, ad un oscuro, fanatico cappellano sloveno; il conte Salm, *come sacri romani imperii*, ed il deputato rosso-scarlatto di Kronowetter sullo stesso banco!

Dunque, come dissi, le cose passarono tutt'altro che liscie; ci furono recriminazioni acerrime, ed anche ingiurie.

Il barone Wetterskirchen, uno dei più ardenti centralisti, rinfacciando al Rieger — a colui che mise in tasca la gotica, il campanile di Santo Stefano, la letteratura tedesca, il maresciallo Pelissier, dicendo che sono roba ceca — il pellegrinaggio a Mosca e la lettera a Napoleone III, si congratulò col Governo dei suoi nuovi alleati; e la fine ironia del deputato stiriano irritò talmente il conte Clam da dichiarare che le osservazioni dell'onorevole barone, ove fossero state dirette a lui, *non sarebbero giunte all'altezza del suo disprezzo*; su di che il Wetterskirchen, rimbeccando, esclamò: « Io dissi il vero; il conte Clam legga la storia e si persuada: del suo disprezzo, confesso di non saper che me ne fare, ma ritengo che il conte avrebbe fatto meglio a non parlare in forma condizionale, ma franco e chiaro per saperne anche rispondere. »

Il Clam fece orecchie da mercante; il presidente scosse il campanello e l'incidente ebbe fine.

Ma poco dopo il prof. Tomaszczuk fe' arricciare il naso al Taaffe. Un confronto della sua politica nel 1868 con quella del 1879 lo fece balzare in piedi, come se scattata una molla, coi capelli irti e la faccia nervosamente irritata, pallido e rosso in viso, al maligno argomento di pensare al camaleonte... Cominciò gridando e finì strillando addirittura.

Dichiarò di avere professato nel 1868 gli stessi principii, di avere sempre procurato di radunare nella Camera tutti i rappresentanti delle nazioni austriache ed essere ora una delle sue precipue cure di stabilire un modo che renda possibile agli Czechi di partecipare con profitto alla vita parlamentare.

Non aveva parlato la solita sfinge, ma un uomo agitato, quasi scervellato: i pugni stretti, gli occhi infiammati, pareva volesse provocare l'ira della Sinistra.

La quale scoppiò sì veemente che il presidente ha il bel [illegible] per coprirsi il capo. « Lo si chiami all'ordine! All'ordine! Non abbiamo noi una costituzione? Potevano venire, la mensa era imbandita per tutti. Salvatore dello Stato! *Gesuita!* Insolito! Temerario, attenta alla costituzione! *Hodie mihi, cras tibi!* »

Un baccano, una confusione mai vista; e il presidente in piedi, in una mano il *pince-nez*, nell'altra il campanello, e sotto l'ascella il regolamento della Camera, tranquillo, sorridente.

Il Taaffe, calmatosi, domandò di correggere il resoconto stenografico; il Coronini però non lo permise; e così aspettiamo che questa minaccia o promessa di derogare la costituzione s'avveri: aspettiamo tranquilli, chè se sono davvero rose, non tarderanno a fiorire.

Ad accrescere la gran confusione contribuì non poco la nuova, che l'Ignatief va ambasciatore a Roma.

La fiducia nell'alleanza austro-germanica va scemando. Si arriva a comprendere che l'Austria ci guadagna poco, mentre la Germania verrebbe tutto per sè. Si ritorna in sè, si si ricorda delle spavalderie di un mese fa, e le minaccie all'Italia si convertono in assicurazioni di amicizia; si raccomanda al l'Haymerle di curare con ogni mezzo i rapporti col Governo del Re, e si attende incerti e preoccupati alle sorti avvenire.

Il giornalismo viennese non concede via di mezzo; sempre estremo nei suoi giudizi, più che diffondere la verità nelle masse, pregiudica all'interesse dello Stato.

Il freddo cresce e con esso la fame.

Da due giorni a questa parte dieci centigradi sotto lo zero.

Nella campagna di Vienna la mattina del 6 un ispettore di polizia trovò il corpo inerte d'un uomo cui il freddo aveva assiderato le membra.

Trasportato alla stazione di polizia del 10º rione e rievocati gli spiriti già perduti, il disgraziato depose di essere caduto in mezzo al campo a terra esausto di forze; di non aver nè lavoro nè pane.

Condotto all'ospedale, morì, come dice il rapporto, di fame!

Eppure vi sono tuttora delle creature le quali non sanno quanto sia triste il tempo che corre. Mamine... Una ragazza alla cerca di un marito sceglie la « non insolita via del giornale » e sentite quant'è modesta:

« *Io sono un'orfana* ventenne, snella ed aggraziata; bella, per quanto dice la gente; educata cristianamente; cerco un uomo d'età matura, impiegato, o uomo d'affari, che abbia una facoltà di almeno diecimila fiorini! *Alle più lunga fino al* 20 dicembre, col motto: « Benvenuta, » ferma in posta, Wieden. »

LA MISERIA IN SLESIA.

Il viaggio — Arrivo all'albergo — Vedere, ma non sentire o almeno non capire — Petersdorf — Le sue case e il tifo — Il raccolto delle patate — Lavori di ferro — Affluenza di operai — La bellezza delle fanciulle e i Santi patroni.

(F. Fontana) — Gleiwitz (Alta Slesia), 5 dicembre, sera, 1879. — Sono dunque giunto qui stamane verso mezzogiorno e vado debitore alle ottime ferrovie tedesche se non sono gelato per istrada. Alcune delle 12 ore che ho passate nel treno erano così intensamente fredde... di fuori, che per tutto l'oro del mondo non si sarebbe stati tentati di mettere il naso allo sportello del vagone.

Verso mattina il freddo diminuì, ma soltanto fino a 12 gradi sotto zero e cominciò a nevicare invece a larghe falde.

Così entrando a Gleiwitz nella mia slitta, la quale minacciava ogni due minuti di ribaltare, io trovai la città perfettamente sepolta sotto la neve recente e sotto la vecchia, — dico la vecchia, perchè qui è già dal principio di novembre che nevica.

Dal resto al di qua di Breslau, in queste piccole città semi-polacche, le quali, a dir vero, più che piccole città sono grandi borgate, bisogna smettere ogni pretesa di *comfort*, bisogna non aver fiducia che nelle proprie pelliccie, perchè anche nei sedicenti *hôtels* di primo ordine le camere son così mal tenute e mal difese dalle intemperie che il povero viaggiatore appena giunto vi trova per tutta consolazione dell'acqua... gelata nella catinella per lavarsi.

« Eppure, — io mi dicevo stamane lavandomi in una enorme ghiacciata, meglio anzi in una enorme granita di acqua e sapone — eppure di che miserie ti lagni tu girovago *reporter* della *Gazzetta Piemontese*? Pensa dunque in qual paese viaggi. Rifletti a quanto hai sentito raccontare in ferrovia anche poche ore fa. Tu viaggi in un povero paese ove ci sono migliaia di bambini mal coperti con talora 20 gradi sotto zero e coi piedi che schiacciano ignudi questo alto strato di neve... Guarda fuori della finestra; vedi? Neve, neve, neve; neve dappertutto, nell'aria e per terra. Che enormità di neve per il povero piedino d'un bimbo! E pensa ancora, *reporter* mio, che tu adesso, o bene o male, scenderai nella barocchissima *Speisesaal* del tuo sedicente *Hôtel* e che almeno almeno vi troverai un caffè al latte o un brodo caldo da bere, mentre son cento e cento i poveretti padri di famiglia e lavoratori di questo paese che tu visiti, i quali chissà da quanto tempo non provano e non fanno provare ai loro cari una tale consolazione! »

In verità nel mio sedicente *Hôtel* ho trovato in sala da pranzo migliori quelle che nella camera da letto e, armato d'un discreto asciolvere, eccomi dunque fuori per il mio scopo.

Mercè lettere e commendatizie per persone influenti di qui, ho potuto oggi raccogliere già buon numero di impressioni e di note. Per farmi un'idea delle cose, io ero venuto per *vedere* e per *sentire* sul luogo, ma mi accorsi anzitutto che quanto a vedere *transeat*, ma quanto a sentire era un altro paio di maniche.

Qui il popolo non parla che un dialetto polacco che gli stessi polacchi stentano a comprendere. Il tedesco non ci sono che i conduttori delle slitte e i camerieri che lo capiscono, o insomma tutte quelle persone che hanno a fare con viaggiatori, ma anche queste, tirate fuori da quelle solite domande e risposte che avvengono in caso di viaggio, non ne sanno, me ne accorsi, molto di più.

Fortunatamente potei cominciare qualche visita ai villaggi più vicini di Gleiwitz con un gentilissimo signore che abita qui da moltissimi anni.

Premetto che qui non siamo ancora nella zona di paese veramente torturata dalla miseria. Qui fra i contadini c'è ancora un benessere, un benessere che forse, se non ci si pensa sul serio, continuerà soltanto fino a gennaio... e poi?

Ma anche questo benessere se vedeste come è relativo!

Il villaggio-tipo dell'Alta Slesia ancora un po' industriale, questo ov'io mi trovo, è *Petersdorf* a circa un'ora di slitta da Gleiwitz. Il villaggio è fabbricato a case quasi tutte composte da un pianterreno soltanto, e questo pianterreno 99 volte su 100 da una sola stanza! In questa stanza abitano tutti insieme madre, padre, fratelli, sorelle, ecc., e con essi nei sette lunghi mesi del verno le galline e non di rado le altre bestie, se la famiglia ne possiede.

Su sette mesi l'unica finestruola che fa l'elemosina di un po' di luce bigiastra a mezzodì a quella camera, non si apre una volta sola! Immaginatevi l'aria che vi si respira!

Tutti gli anni il tifo fa la sua visitina al villaggio; tutti gli anni le suore della carità riaprono a beneficio dei tifosi il loro piccolo lazzaretto, ma intanto nessuno pensa a porvi un rimedio eroico.

Ma questo rimedio ove trovarlo?... La Slesia in generale è un paese dalla terra ingrata. La patata è la sola coltivazione che prosperi; quando questo raccolto va male e che nel paese non v'è industria, come vivere per tutto l'inverno? — È il caso di quest'anno. — Nei villaggi dell'Alta Slesia, dove industria non c'è, e che io visiterò nella settimana, il raccolto delle patate andò completamente perduto, e gli abitanti che non mangiano che patate e non possiedono mezzi pecuniari che ridicoli, in generale, sono nel massimo squallore. Anche qui il raccolto è andato male, ma qualche piccola industria sopravvive e per ora si tira innanzi.

Vicino a Gleiwitz si sono delle miniere di ferro, a Petersdorf c'è una fabbrica di fil di ferro, in altri gli abitanti si industriano a fabbricare aghi di fil di ferro, trappole, ecc. Ma giunge un tempo, in gennaio, in cui anche per queste industrie viene la mal detta morta stagione... e allora?...

Già quest'anno i benefici di queste industrie sono stati anche finora minimi in causa dello stesso perduto raccolto delle patate. I contadini, senza provvista di cibo per l'inverno, si affollarono, come potete immaginarvi, alle porte delle piccole industrie; coloro che non se ne intendevano, che non erano mai stati operai in nessun opificio, che non sapevano che coltivar patate, pur di guadagnar qualche soldo, si offersero a tutte le condizioni.

Ne nacque una concorrenza di salari, un aumento sproporzionato di personale, naturalmente in ragione inversa della paga, e oggidì ci sono migliaia di operai nell'Alta Slesia che vengono retribuiti non già con 40 pfennig, come ieri vi scrissi da Berlino, ma con soli 30 pfennig al giorno!

Ed ora due sole note per finire. Malgrado le visite annuali del tifo (ora fortunatamente in decrescenza), malgrado le orribili abitazioni, malgrado tutto, pare impossibile, io ho veduto coi miei proprii occhi famiglie di gente proprio più che bella, bellissima. Ci sono fanciulle appena ventenni dalla carnagione e dal profilo che incantano e che ad onta dei luridi cenci che vestono, e delle luridissime abitazioni in cui nacquero e vivono, e della fame che soffrono, vincono in bellezza e in salute le dame più igienicamente meticolose!

Sarà questo un favore speciale dei Santi patroni innumerevoli di cui è devota questa gente! Oggi in una sola casa (e quindi in una sola camera) di Petersdorf, io ho cercato invano, fra una gallina e l'altra che razzolava sul fetido pavimento, i mobili necessari ai bisogni delle 13 (dico tredici) persone che abitavano colà, ma ho avuto il piacere di ammirare invece lungo le pareti intonacate di fango agstoiato, ben 22 immagini di Santi e Madonne! Tutti patroni, s'intende!

Quasi due patroni e mezzo a testa per quella famiglia! Via, non c'è male, e allora tutto (meno forse la carestia) riesce esplicabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXLII, parte suppl.), dell'11 ottobre, con cui il Riformatorio per i minorenni maschi liberati dal carcere, fondato in Napoli per deliberazione del Consiglio provinciale, è eretto in Corpo morale ed assumerà il nome di *Vittorio Emanuele II*.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCLXII, parte suppl.), del 2 novembre, con cui sono approvate le modificazioni recate al capitolato 20 febbraio 1788 con disposizione ministeriale del 30 ottobre p. p. e riguardanti i posti di studio istituiti dal conte Gio. Battista Cangi; detta fondazione viene elevata in Ente morale di studio.

4. **Concessioni** di medaglie d'oro, d'argento e menzioni onorevoli stabilite pei benemeriti della salute pubblica.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La stessa *Gazzetta* pubblica in un supplemento sotto la data del 4:

Elenco dei regi sudditi morti in Nizza marittima durante il 3º trimestre 1879.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5159), del 20 novembre, con cui la Stazione agraria, instituita in Modena col R. Decreto 8 aprile 1871, avrà d'ora innanzi per suo scopo speciale lo studio fisiologico ed agronomico dei cereali, dei loro succedanei e delle piante di foraggio.

2. **R. Decreto** (n. 5160), del 20 novembre, con cui i macchinisti di terza classe di nuova nomina potranno essere imbarcati per sei mesi sulle regie navi armate, in soprannumero del personale di macchina stabilito dalle tabelle di armamento del R. naviglio.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente del Ministero della pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CORRIERE DELLA SERA
9 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

8 dicembre.

— *Fondazione scolastica.* — Il Consiglio di Stato ha dichiarato non potersi considerare Opera pia quella fondazione scolastica per la quale non è statuita alcuna condizione di preferenza pei meno agiati, poichè il carattere d'una fondazione è determinato dal fine che si propone e dalla qualità delle persone a cui vantaggio essa è diretta.

— *Pellegrini al Vaticano.* — Oggi ebbe luogo il ricevimento dei pellegrini al Vaticano in occasione della cerimonia del giubileo per la festa della Concezione nella Cappella Sistina. Dalla chiesa del Gesù i pellegrini fecero una gita alla Basilica Costantiniana, al futuro sepolcro di Pio IX. Essi andavano processionalmente tranquilli in mezzo all'indifferenza della maggioranza della popolazione.

Catastrofe finanziaria a Perugia.

Scrivono da Perugia:

« In questi ultimi giorni il cav. Baldeni, persona influentissima per le molte cariche che ricopriva, essendo consigliere comunale, consigliere della Congregazione di carità, della Cassa di risparmio, della Banca perugina di sconto, e sindaco del comunello di Cerchiano, è fuggito all'improvviso, lasciando un debito di circa L. 800,000, con un capitale in proprio, che ha ceduto ai creditori, il quale appena giungerà a L. 50,000. Sono molti i creditori, alcuni dei quali da pochi giorni prima della fuga; altri vi sono involontariamente compresi in quanto il detto Baldeni era loro tutore.

« Fra i principali creditori comparisce la Cassa di risparmio. »

Scuole italiane in Tunisia.

Si ha dalla *Goletta* che due scuole nuove si sono aperte in quella piccola città. Auspice il cav. avv. Paolo Grande, vice-console d'Italia, gli insegnanti della scuola italiana incominciarono col principio di novembre un corso di lezioni serali gratuite invernali per gli adulti, specialmente analfabeti e mestieranti, a qualsiasi nazionalità o religione appartengano.

L'altra è una scuola musicale.

È una notizia questa che sarà gradita a quanti riconoscono l'importanza dell'influenza italiana nella Tunisia.

Scioglimento della Skupcina bulgara.

Il giovane principato bulgaro fa la sua prima esperienza di crisi parlamentari e governative. Un indirizzo recentemente presentato al principe Alessandro dall'Assemblea nazionale, in risposta al discorso del Trono, conteneva un passo in cui il Ministero conservatore era biasimato in termini vivissimi. I deputati vi esprimevano il risentimento che avevano provato per certe misure « incostituzionali, » fra cui parecchi atti del generale Parensof, ministro della guerra, d'origine russo.

Il Principe ricusò di accogliere l'indirizzo. Tuttavia incaricò Karavelof, capo dell'opposizione, di formare un nuovo Ministero. Un dispaccio da Sofia ci reca che, non essendo Karavelof riuscito a formare un Gabinetto, la Skupcina fu sciolta.

Come si vede, i Bulgari hanno imparato presto il giuoco costituzionale delle crisi ministeriali e parlamentari.

CORRIERE DEL MATTINO
10 dicembre.

La Nota rumena.

Ecco il testo della Nota rumena letta ieri alla Camera dal presidente del Consiglio (vedi telegramma):

« L'art. 7 della Costituzione rumena, sanzionando il principio dell'art. 44 del trattato di Berlino, ha aperto l'adito agli Israeliti per l'acquisto della cittadinanza, ed ha abrogato tutte le leggi esistenti contrarie a tale principio.

« L'osservanza del nuovo principio continuerà ad essere sincera e leale. I poteri organici avranno cura di assicurarne il rispetto e di proseguirne l'applicazione per giungere, come conseguenza, ad una assimilazione sempre più completa degli Israeliti, ed alla soppressione del regime restrittivo di recente stabilito per la proprietà rurale a riguardo degli stranieri.

« Frattanto tutti gli israeliti residenti nel paese avranno, al punto di vista del diritto civile privato, una posizione giuridica assicurata, nè avranno a temere di essere sottoposti a misure amministrative arbitrarie ed a leggi eccezionali per motivi di confessione o religione.

« Rimane inteso che tutti gli stranieri appartenenti ad una nazionalità determinata avranno piena parità di trattamento, senza distinzione alcuna della loro rispettiva religione. »

— A questo riguardo un telegramma del *Diritto* da Bucarest annunzia che la risoluzione presa dal nostro Governo di riconoscere l'indipendenza della Rumenia è stata dalle Camere rumene accolta con grande entusiasmo.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — *Gli insetti.* — Introduzione allo studio dell'entomologia, di Lorenzo Camerano, con 163 figure nel testo. Torino, E. Loescher, 1879, L. 3.

Nello scorso anno si istituivano presso questa Università numerosi corsi liberi, promossi in parte dal Consorzio universitario e in parte per opera delle autorità scolastiche: tra questi ultimi si annovera quello professato dal dott. L. Camerano, che trattò della entomologia, parte della zoologia in cui era già noto favorevolmente agli studiosi. Il lieto successo ottenuto in quel corso, cui non intervennero solo numerosi gli studenti, ma altresì molte persone estranee alle scuole, ma use agli studi scientifici, indusse il giovane naturalista a pubblicare le lezioni impartite, e il volume di cui vogliamo parlare ne contiene appunto la parte essenziale.

Contro l'uso comune dei trattatisti di parti speciali della zoologia, il dott. Camerano si estese diffusamente intorno alla parte anatomica del suo soggetto, riducendo quella che tratta delle forme esterne: è questa, secondo il nostro parere, una innovazione, non possiamo darle altro nome, di grande valore. E di vero, se abbondano i libri entomologici ove si trovano diffusamente esposti i caratteri degli ordini e delle famiglie, colle descrizioni dei generi e delle specie (p. es. il trattato di Girard), manca interamente un volume in cui lo studioso possa trovare raccolte in poche pagine le cognizioni più importanti intorno alle diverse parti dell'anatomia degl'insetti e soprattutto della istologia, le quali si trovano sparse in innumerevoli lavori speciali, pubblicati qua e là in giornali scientifici, costosissimi e pressochè ignoti alla maggior parte di coloro che, pure occupandosi con amore e passione dello studio degli insetti, dedicano le loro cure principali ad altro ordine di occupazioni: pertanto, ripetiamo, è questo, contro all'opinione di parecchi giudici non incompetenti, uno dei pregi maggiori di questo libro, per altri versi pure pregevolissimo.

Anche la parte applicata della scienza ha qui uno sviluppo notevole, e l'autore si schiera decisamente fra coloro i quali non vedono nella protezione degli uccelli insettivori un rimedio sicuro contro i danni prodotti dagli insetti nocevoli alla coltivazione; per mostrare con quali ragioni il Camerano sostenga questa opinione recente, ma che pure va facendosi strada fra i cultori della entomologia, riferiamo qui una pagina del suo libro in cui, con mirabile chiarezza, si riassumono in un esempio supposto i rapporti reciproci fra la vegetazione e gl'insetti e fra questi e i loro distruggitori.

« Consideriamo una porzione qualsiasi di terreno incolto e supponiamo che in esso crescano molte sorta di erbe e di piante selvatiche; visitando questo terreno noi lo troveremo popolato da un grande numero di insetti, gli uni fitofagi che si nutrono a spese delle varie sorta di piante che colà crescono, gli altri carnivori che vivono alle spese delle specie fitofaghe. Supponiamo che per una qualche ragione le specie carnivore aumentino straordinariamente in numero, esse in breve distruggeranno la massima parte le specie fitofaghe, rendendo così un grande servizio alle piante che servivano loro di cibo, ma questo servizio sarà del tutto passeggiero, imperocchè, distrutte le specie fitofaghe, le specie carnivore dovranno emigrare o perire in massima parte per mancanza di nutrimento. Inoltre sarà quasi impossibile che alla strage non isfugga un qualche individuo delle specie fitofaghe. Orbene, questi pochi individui rimasti, in grazia alla straordinaria fecondità degli insetti, avranno in breve ripopolato di specie fitofaghe il luogo; le specie carnivore essendo pel momento molto scarse, le fitofaghe piglieranno un grande sviluppo, ed in breve le piante, che servono loro di nutrimento, verranno a soffrire grandemente ed anche periranno. Alle specie fitofaghe verrà così a mancare il nutrimento, e quindi anch'esse dovranno in massima parte perire; inoltre il grande numero delle specie fitofaghe avrà fornito largo cibo alle specie carnivore, le quali avranno ricominciato a crescere in numero ed alla loro volta ricomincieranno la distruzione delle fitofaghe, e così di seguito.

« L'equilibrio quindi fra le specie di tratto in tratto per l'anormale sviluppo di una parte di esse appare turbato, viene naturalmente stabilito senza che l'uomo vi entri per nulla.

« Da ciò che abbiamo detto possiamo conchiudere che, mancando le specie carnivore in una data località, le specie fitofaghe non si moltiplicano indefinitamente e che le specie carnivore non sono indispensabili per frenare lo sviluppo delle specie fitofaghe. »

— Diffusamente è anche trattata la questione della origine degli insetti, questione di cui oggi chi voglia considerare la scienza con qualche elevatezza non può assolutamente tacere; l'autore si mostra in proposito seguace delle teorie dell'Haeckel, e con apposito albero genealogico pone sott'occhio la via che, secondo le ipotesi moderne, nel corso delle trasformazioni delle forme organiche la natura ha seguito per giungere alla creazione di questi animali.

Parimenti lo studio dei fenomeni più importanti della scelta naturale e della scelta sessuale negli insetti ha qui il conveniente sviluppo.

Non ci diffonderemo sulla parte anatomica di questo volume perchè troppo speciale pei lettori di questo periodico; quanto alla classificazione basterà il dire che l'autore segue quella del trattato del Claus, dividendo la classe in sette ordini, che sono, cominciando dalle forme più basse: Ortotteri, Neurotteri, Rincoti, Ditteri, Lepidotteri, Coleotteri, Imenotteri. Nella seconda parte del libro è dedicato a ciascuno di questi ordini un capitolo speciale, in cui la parte prettamente zoologica ha il voluto sviluppo.

Chiuderemo questo breve cenno con dire che la bibliografia, che comunemente è mancante e difettosissima nei libri di questa natura che vengono in luce tra noi e in Francia, è qui condotta con diligenza ed imparzialità lodevolissime.

× ***Paris-Murcie.*** — Il ritardo nella pubblicazione di questo straordinario ed unico giornale illustrato ha porto l'occasione a moltissimi nostri concittadini di sottoscrivere ad esso, per dare insieme una dimostrazione di plauso ai benefattori parigini e per soccorrere i poveri inondati di Murcia.

Il numero grandissimo di sottoscrizioni sopravvenute ci ha costretti ad accrescere grandemente il numero dei fogli richiesti. Preghiamo pertanto, chi desiderasse il foglio straordinario, a sottoscriversi in tempo a scanso di ritardo.

Le sottoscrizioni sono ancora aperte per alcuni giorni al nostro Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina.

Del foglio straordinario si fanno tre tirature differenti:

Edizione comune elegante L. 1 50
» scelta » 4 »
» *extra* » 25 »

Il pagamento del foglio deve farsi anticipato all'atto della sottoscrizione.

Dalla provincia, per mezzo di vaglia postale.

Con altro avviso sarà indicato il giorno in cui si potranno ritirare le copie sottoscritte.

Per la spedizione in provincia occorre aggiungere cent. 20 per spese postali, e altri cent. 30 chi vuole averla per posta raccomandato.

× **Scuola d'applicazione degli ingegneri.** — Ieri, martedì, la nostra Scuola d'applicazione al Valentino fu onorata dalla visita di alcuni illustri rappresentanti della Provincia, del Prefetto, del Presidente del Consiglio provinciale e di alcuni membri della Deputazione. La visita ebbe luogo in seguito ad invito della Direzione della Scuola per assistere ad alcune esperienze colla nuova

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) dicembre		8	9
FARINE 9 m. pel c. (1)	L.	71 75	72 —
» per genn.-febb.	»	72 25	72 75
» per marzo-aprile	»	73 25	73 75
» pei 4 mesi da mar.	»	73 25	73 75
SPIRITI mes. 90 10,15(2)	»	66 25	65 50
» » 7º	»	73 50	73 —
» bianco 3	»	76 50	78 —
» raffinato scelto	»	150 50	158 50

LIVERPOOL, 9 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 16000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato migliore.

Importazione della giornata 45000.

HAVRE, 9 (sera).

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato fermo.

Con tendenza al miglioramento.

CAFFÈ — Venduti sac. 500.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 9 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermissimo.

Prezzi ben tenuti.

MARSIGLIA, 9 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 11446
» — Vendite » 38250

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) questo prezzo s'intende per 100 ch., sacco perduto. — (2) per 100 chil. netti, fusto perduto.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 9 dicembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	5	436 75
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	5	436 75
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	
Stagionatura pubblica [illegible]	Organzino	3	[illegible]
	Trame	»	»
	Greggie	21	1169 51
	Articoli diversi	»	»
	Totale	24	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	
Condiz. [illegible]	Organzino	3	[illegible]
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	3	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	[illegible]	

CAVALLERMAGGIORE, 4 dicembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 29 60 a 29 85
Segala	» [illegible]
Riso	» 34 — a — —
Meliga	» 20 40 a 20 15
Fagiuoli	» 16 25 a 16 45
Patate	» [illegible]
Legna forte	» [illegible]
Id. dolce	» [illegible]
Fieno	» [illegible]
Paglia	» [illegible]
Vitelli da latte 1ª qual.	» [illegible]
Id. 2ª qual.	» 7 — a — —
Id. 3ª qual.	» — — a — —
Maiali per capo	» [illegible] a 7 20
Canapa	» [illegible]
Uova la dozzina	» 1 20 » — —

BORSA DI GENOVA — 9 xbre.	
Rend. It. 91 60 cont. — 91 80 f.m.	
Az. Banca Naz.	2309 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	925 — f.m.
Az. Regia Tab.	— —
Az. Ferr. Merid.	420 50 f.m.
Francia lett. 112 75 — den. 112 65	
Londra vista 28 47 — den. 28 45	
Oro da 22 56 a 22 57 — Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 9 xbre.	
Rend. It. 5 0/0 cont.	91 55
Id. f.m.	91 75
Azioni Banca Nazionale	2312 —
» Banca Lombarda	640 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	190 —
» Lanificio Rossi	770 —
» Linif. e canap. Naz.	290 —
» Regia Tabacchi	925 —
» Ferr. Meridionali	418 50
» Ferr. Romane	142 —
» Società Cerami[illegible]	251 —
Obblig. Ferr. Merid.	285 25
» Ferr. Sarde Serie A	291 50
» Id. Serie B	295 —
» Id. nuove	270 —
» Ferr. Alta Italia	298 75
» Regia Tabacchi	535 —
» Pontebbane	444 —
» Cassa di Risp. Milano	512 50
» Beni Demaniali	— —
Boni Ferr. Meridionali	599 —
Francia a vista meno 3	112 70
Svizzera a vista meno 4 1/2	112 70
Londra a 3 mesi e 3	28 25
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	138 —
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 40

Vienna,	8	9
Mobiliare	280 —	279 60
Lombarde	82 —	81 25
Banca Anglo-Aus.	137 50	135 75
Austriache	266 50	268 —
Banca Nazionale	831 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 30 6	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 20
Cambio su Londra	116 35	116 55
Rend. Austriaca	70 50	70 25
Rend. id.	68 57	68 60
Unionbank	97 50	97 —
Rend. Aus. nuova	80 65	80 60
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	8	9
Mobiliare	488 —	487 50
Austriache	482 50	478 —
Lombarde	148 50	148 —
Cambio su Londra	20 26	20 25
Rendita Italiana	79 60	79 40-50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	101 10
Rendita Turca	— —	10 70
Prestito russo	89 50	89 25
Prest. orien. russo	59 —	58 90
Argento per chil.	211 95	211 75
Londra,	8	9
Consolid. inglese	97 7/16	97 9/16
Rendita italiana	80 1/2	80 1/2
Spagnolo	15 5/8	15 5/8
Turco	10 1/8	10 3/8
Egiziano del 1868	51 3/4	51 3/8
Egiziano del 1876	57 3/4	57 3/4
Argento	52 3/4	52 3/4
Ritir. dalla Banca d'Ing. L.st. 50,000.		
Firenze,	8	9
Rendita 5 0/0	91 82 5	91 72 5
Oro lettera	22 54	22 55

	8	9
Londra lettera	28 24	28 23
Cambio su Parigi	112 75	112 70
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	920 —	920 —
Parigi,	8	9
3 0/0 fran. ammor.	84 05	84 05
3 0/0 francese	82 50	82 50
5 0/0 francese	115 70	115 67
Rendita italiana	81 45	81 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	180 —	180 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	265 —	265 —
Az. Ferr. Romane	122 —	122 —
Obbl. Lombarde	264 —	264 —
Obbl. Romane	— —	317 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 22 5
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3/8
Consolid. inglesi	97 9/16	97 7/16

Borsino. — 9 dicembre 1879. — Apertura della Borsa ufficiale di Parigi: 81 85, 82 50, 115 57 1/2, 81 45.

La chiusura è in ritardo.

Però i secondi corsi sembravano migliori per l'It. almeno, poichè dapprima qui si faceva 91 75 1/2 a 91 77 1/2, mentre alla chiusura del Borsino si pagava anche 91 77 1/2 a 91 80.

Mobiliare 922 a 925.

Altro intrattata.

Borsa Ufficiale, 10 dicembre — Consolid. 5 0/0. c. d. m. in con. 91 65 65 67 1/2 70.

Corso legale 91 65.

Oro da 22 52 a 22 56

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 h. l.	112 70	112 90	— —	— —
Svizzera — 4 1/2	112 70	112 90	— —	— —
Londra + 3	— —	28 27 1/2	28 32 1/2	
Germania + 4 1/2	— —	— —	138 1/4	138 —

Cronaca. — 10 dicembre 1879. — La Borsa ufficiale di ieri a Parigi chiudeva ai seguenti prezzi: 84 05, 82 47 1/2, 115 67 1/2, 81 45.

Non sappiamo se si sia tenuta la riunione serale, ma con 12º sotto zero che vi erano ieri a Parigi, come dicono alcuni dispacci particolari, è probabile, è assai probabile che nessuno si sarà azzardato in quella Siberia.

La Stefani intanto non dà nessun prezzo, ed i dispacci particolari non fanno che ripetere i corsi ultimi della Borsa ufficiale. Gli affari del resto sono limitatissimi anche per le difficoltà delle comunicazioni. In mezzo a questa nullità di transazioni, non si può a meno di considerare come un buon sintomo il sostegno dei prezzi.

Pure da questo stato di cose che si possono sperare corsi migliori tosto che le contrattazioni riprenderanno qualche maggiore attività.

La temperatura siberiana che abbiamo paralizza gli affari anche da noi. Questa mattina alla nostra Borsa poche transazioni a prezzi stazionari.

Rendita fine mese 91 77 1/2 a 91 75. Per contanti 91 62 1/2 a 91 67 1/2.

Az. Banca Naz. 2309 a 2311.

Az. Mobiliare 927 a 928.

Az. Banca di Torino 795 domandato senza venditori.

Az. Banco Sc. 333 a 340.

Az. Banca Subal. 410 a 412.

Az. Tabacchi 923 a 928.

Az. Meridionali 420 a 421.

Obbl. Merid. 284 a 285.

Obbl. Cavour 581 a 582.

Obbl. San Paolo 485 a 486.

Obbl. Sarde n. 270 1/2 a 270.

Az. B. Romana 1345 a 1350.

Az. Cartiera It. 228 a 230.

Az. Piccola Ind. 68 a 68 1/2.

Francia 112 70 a 112 90.

Londra 28 27 1/2 a 28 32 1/2.

Oro da 22 50 a 22 55.

macchina per provare i materiali da costruzione (pietre, laterizi, legnami, metalli, ecc.), stata costrutta con fondi stanziati sul bilancio della Provincia.

Questa macchina, tutto prodotto nazionale, giacchè fu progettata dal professore di costruzioni ingegnere Curioni Giovanni, ed eseguita dai fratelli Colla, meccanici in Torino, è una delle più potenti che si conoscano; e, senza il benchè minimo inconveniente, si possono con essa produrre sforzi di ben 125,000 chilogrammi. Permette di operare su materiali di grandi dimensioni; ed ha la particolarità di prestarsi a provare tutte le resistenze, ossia quella alla trazione longitudinale, alla trazione laterale, allo scorrimento longitudinale, allo scorrimento trasversale, alla pressione, alla perforazione, alla flessione ed alla torsione.

L'intiero apparecchio ha forme semplici ed eleganti, costituisce un bel lavoro, e si mette in azione colla massima facilità e regolarità. Può servire per esperienze alla rottura, ma ha anche tutti gli ordigni necessari per le esperienze delicate di elasticità, ossia per determinare le deformazioni subite dai corpi sottoposti a prova per tutte le ricerche teorico-pratiche relative alle determinazioni del limite di elasticità.

La Provincia, facendo dono dell'indicata macchina alla nostra Scuola d'applicazione degli ingegneri, si è resa benemerita della scienza e dell'ingegneria: della scienza, per le interessanti ricerche che colla macchina stessa si potranno fare nelle resistenze dei corpi in relazione alla loro forma, al modo con cui sono cimentati ed alla loro costituzione molecolare; dell'ingegneria, per le indicazioni precise che costruttori e meccanici potranno avere sulle resistenze dei materiali a loro disposizione.

× **37° Concerto popolare.** — Avremo adunque il 37° Concerto popolare, — ahimè, l'ultimo dell'annata 1879! E l'avremo sempre con avvità: cioè la sinfonia del *Don Pasquale* di Donizetti, non ancora eseguita dei Concerti popolari; il *Saltarello* della sinfonia italiana di Mendelssohn, e una novissima sinfonia, *Saul*, dell'egregio maestro Rossi di Parma, già direttore del Carlo Felice di Genova, sinfonia per la tragedia d'Alfieri, premiata al concorso fiorentino.

Ma bravi, adunque!

Ah, mi scordavo: il concerto è proprio per domani... prossimo 14 corrente.

× **Una stella dell'arte a Torino.** — Chi è che non ricorda ancora l'abilità, la grazia, l'incanto della egregia cantante, la signorina Bianca Donadio e gli entusiasmi che ha destati nelle poche rappresentazioni che pochi anni fa ella ci diede al teatro Vittorio Emanuele? Ebbene, quella distintissima artista è qui fra noi di nuovo e ci darà anche questa volta alcune rappresentazioni a quel medesimo teatro. Non è questa una buona notizia?

Comincerà, forse sabato, col *Barbiere di Siviglia*, nel quale essa è una delle *Rosine* più svelte, più spiritose, più care, senza affettazione, e una di quelle che sappiano cantar meglio la musica di Rossini.

Ha poi il merito di venire accompagnata da una schiera di artisti di vaglia anche loro, quali sono il Bottero, il Carpi, il Migliara e il Viciai, tutte conoscenze ben volute dal pubblico torinese.

Ci ripromettiamo alcune belle serate, e mandiamo fin d'ora i nostri complimenti alla gentile prima donna e al suo maestro il cavaliere Strakosch.

× **Teatro Regio.** — Oggi è il giorno in cui gli artisti di canto e di ballo scritturati per la grande stagione invernale debbono trovarsi sulla piazza (termine teatrale).

Alcuni anticiparono di qualche giorno il loro arrivo, altri sono a Torino e si accingono a presentarsi alla segreteria del teatro per chiedere notizie dell'impresario. Ed il sig. Depanis darà il benvenuto a tutti, pagando loro la prima quindicina o quartale.

Abbiamo a Torino il maestro Catalano di Lucca, l'autore dell'*Elda* che si rappresenterà al nostro grande teatro nel prossimo gennaio.

La stagione s'inaugurerà coll'*Aida*. Poi avremo un'opera di repertorio col primo ballo.

Coristi e coriste cominciarono già le prove.

Ora toccherà ai concertatori ed ai professori d'orchestra.

× *Spettacoli d'oggi*:

Carignano, ore 8. — *Una catena* — *Io sono mio figlio.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Sonnambula*, opera — *Brahma*, ballo.

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *La fornara d' Gioco* — *La storia d'un sold.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *L'Assommoir*, commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

10 dicembre.

Scaldatoi pubblici. — Il Municipio ha riaperto i fornelli economici. Concittadini, aiutiamo l'opera pietosa, e la carità privata porgendo la mano alla beneficenza pubblica, pensi ai poverelli che in questi giorni sono assiderati dal freddo.

La notte scorsa il termometro è disceso a 13 gradi sotto lo zero. Freddo straordinario!

Pensiamo a quelli che abitano le soffitte delle nostre case; pensiamo alle camere nude, spogliate di masserizie, entro cui non v'è fiamma, non v'è tizzo acceso da sopraffare il gelo insopportabile; pensiamo a quanti vecchi, a quanti bambini, a quanti infermi giacciono intirizziti, irrigidite le membra sotto povere coltri, coperti di panni laceri, estenuati dalla fame, saran vittime forse della crudezza dell'inverno.

Soccorriamoli se è possibile.

Trentacinque anni fa, con un inverno crudo del pari, nacque, per opera di generosi cittadini, una benefica istituzione: gli *Scaldatoi pubblici*.

Che altri cittadini generosi si affrettino a raccogliere le oblazioni dei loro concittadini, di tanti caritatevoli che abbiamo in Torino, e nei vari punti della città, in una bottega, in qualche camera, in qualche magazzino, dovunque si possa trovare uno stanzone riparabile dall'aria, cruda accendiamo qualche stufa, qualche calorifero, apriamo al povero tapino, che ha le membra intirizzite, un rifugio dove trovi per un qualche minuto un ambiente che lo riscaldi, lo vivifichi.

L'impresa non è nè difficile nè costosa.

La *Gazzetta Piemontese* versa oggi L. 50 alla Tesoreria municipale, e spera ed è certa che altri seguiterà l'esempio, e un qualche Comitato di pietosi torinesi, che abbia modo e tempo, si affretterà a costituirsi per soccorrere ai miserabili intirizziti dal freddo.

1ª sottoscrizione.

Gazzetta Piemontese	L. 50
Vittorio Bersezio	» 10
Favale Carlo	» 10
Roux Luigi	» 10
Nino Pettinati	» 5
Bardelli e Brondino (*)	» 20

(*) Furono dei primi a mandarci spontaneamente la loro oblazione con lettera che esprimeva quasi le stesse nostre idee.

Fornelli economici. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 8 corrente dicembre verranno riaperti i *Fornelli economici*, quali instituiti negli scorsi inverni per distribuzione di minestra a prezzi ridotti.

La distribuzione avrà luogo tutti i giorni dalle ore undici e mezzo antimeridiane all'una pomeridiana nelle seguenti località:

Borgo Dora: corso Santa Barbara, Vicolo privato, locale dei Forni municipali;

Borgo Vanchiglia: via Pescatori, n. 1, casa della Città;

Borgo San Salvatore: via dei Fiori, n. 18;

Borgo San Secondo: angolo via San Secondo e via Legnano, casa della Città;

Borgo San Donato: corso Beccaria, n. 9.

I bolli (*marche*) mediante cui si può avere una minestra, si trovano vendibili in località prossime ai Fornelli, indicate da appositi cartelli, al prezzo di centesimi cinque.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 4 dicembre 1879.

Il Sindaco L. FERRARIS.

Uno schiarimento ed una rettifica. — Dall'avv. Policarpo Michelini riceviamo e ci diamo premura di pubblicare la seguente lettera:

Torino, 9 dicembre 1879.

Chiarissimo Signor Direttore,

Amico delle situazioni nette, mi faccio lecito di pregarla a volermi concedere un posticino nella presente.

Nel N. 338 della *Gazzetta Piemontese* e più precisamente sul principio della 2ª colonna della 3ª pagina, nel rendiconto del Congresso operaio, trovo scritto che: *il rappresentante di Fossano non vuole che si eliminì dall'art. 1° la parola vecchi e si dica cittadini.*

Siccome il rappresentante in discorso sono io, così ci tengo a dichiarare essere stato io quello che proposi e sostenni l'eliminazione della parola *vecchi*, poichè mi pareva e pare che la vecchiaia fosse degna di pensione solo in quanto è incapace in tutto od in parte a provvedere a sè, ed inoltre, era ed è mio avviso che, in tal modo, il progetto sarebbe stato più giusto e più attuabile.

Le sarò ancora tenuto se vorrà aggiungere, che la proposta di sostituire la parola *cittadini* alla parola *operai* non venne fatta da me, quantunque io abbia preso parte alla discussione sollevatasi in proposito ed anche per iscopo di decidere se potessero usufruire della Cassa-pensioni i soli membri di Società operaie, o tutti gli operai soltanto, oppure tutti indistintamente i cittadini.

Mi perdoni il disturbo, s'abbia i miei anticipati ringraziamenti e mi creda, quale colla più distinta stima ho l'onore di rassegnarmi,

Della S. V. Orma

Devot^mo ed obbl^mo
AVV. POLICARPO MICHELINI.

Uno spettacolo di moralità! — Si tratta di segnalare uno spettacolo destinato veramente all'incremento della moralità.

Gli istitutori, i padri di famiglia, tutti quelli in sostanza che hanno ragazzi da educare, li conducano una di queste sere in via San Tommaso, quasi di faccia alla chiesa. Ah! signori miei, quello è veramente uno spettacolo che fa del bene!... Si vede l'antropofago!

« Ecco, o signori, — grida lo spiegatore — questo è l'abitatore della *terra del fuoco* dell'*Africa settentrionale*, che sorpreso dall'imperatore del *Messico* nei suoi regni mentre colla sua tribù divorava le vittime dei disastri della *Russia*, si dovette sottomettere oltre a quindici volte per renderlo consapevole della civiltà nostra, la quale, come tutti sanno, *uccide* l'antropofagia. Costui che risponde al nome di Mamud... Cosa dite, antropofago?

Lo *schifoso africano* — Uè, uè, cucuri alab ya.

Lo spiegatore — Signori, egli dice che se fosse libero mangerebbe quel signore là!!! »

Vedete, padri ed educatori, che lo spettacolo comincia bene; ma va innanzi meglio.

« Adesso, signori, si passa a dare il pasto a Mamud. »

Lo spiegatore piglia da un cassetto un coniglio vivo.

A quella vista il selvaggio manda grida di gioia e si precipita sulla bestiuola: questa, quasi sapesse il destino che l'aspetta, si dibatte e trema; ma Mamud vi dà dentro un morso quanto basta a poter squolare la bestia; il coniglio stride, si dibatte, ma il selvaggio addenta quelle carni sanguinose e palpitanti...

Coraggio, educatori, c'è un po' di pena da sopportare; ma per la moralità si può bene affrontarla.

« Ora, signori, se qualcheduno desidera dei particolari sulle abitudini del selvaggio... »

E il bravo spiegatore vi dice per esempio che quando Mamud ha certi impulsi del sangue giovanile...

Ah no, perdio!... Qui l'ironia ci casca dalle labbra; qui non ci pare che basti più la parola; ma che ci vorrebbe una scopa per spazzar via quella immondezza che è lo spettacolo dell'antropofago... Signori della Questura... E siamo in Torino, e siamo alla fine del secolo XIX!...

Pranzo di giudici. — Il pranzo dei giudici del Tribunale di commercio ebbe luogo, come annunziammo, ieri sera alle sei e mezzo nel salone del grande *Albergo d'Europa*. V'intervennero tutti indistintamente i giudici commerciali che erano in Torino, e vi erano invitati, della magistratura, l'ex-vicepresidente cav. Curio, il nuovo vice-presidente cav. Avogadro, il nuovo cancelliere cav. Camoletto e il precedente cancelliere cav. Demetrio Schiaparelli coi due fratelli, il dottore e il chimico-farmacista Schiaparelli.

Il banchetto era sontuoso: il conversare fra i magistrati e i commercianti giudici fu vivace, cordiale.

Allo sciampagna il cav. Schiaparelli sorse e in buon veruscolo ringraziò per sè e pei fratelli della affettuosissima dimostrazione; disse che nella sua nuova destinazione — di presidente del Tribunale civile a Pontremoli — non avrebbe mai potuto dimenticare l'eletto ceto commerciante torinese, fra cui vivendo e trattando per oltre cinque anni aveva trovato tanto senno e tanta rettitudine di giudizio.

Propinò alla salute dei rappresentanti che lo circondavano e al progresso del commercio di Torino.

Il cav. Chabbonnier con brevi parole salutò l'ottimo ex-Cancelliere e nuovo Presidente ed augurò di rivederlo presto a Torino.

Poi... pausa e bibita del caffè, con quella serietà e compostezza di modi con cui anche i commercianti sanno diventar magistrati.

Infine nuova ripresa di discorsetti brevi, ma affettuosi. Un giudice commerciante, di cui non ricordiamo il nome, rammentò l'apprensione e quasi il turbamento che si sollevò un anno fa al nostro Tribunale di commercio quando per la prima volta si annunciò l'introduzione dell'elemento legale, del magistrato giuridico in questa istituzione che finallora era stata prettamente commerciale. Si è a un anno dopo, e con questa adunanza e questo banchetto, nonchè averci a lamentare della novità, i giudici dimostrano invece che questa novità segna un progresso, una guarentigia, un modo di apprezzare l'opera della magistratura.

Merito principale di questa reciproca simpatia spettare così agli egregi magistrati che accompagnarono la innovazione — cavaliere Frignani, Curio e Schiaparelli — come al bel nome di quelli che furono chiamati testè a continuare l'opera della magistratura nel Tribunale commerciale, cav. Avogadro e cav. Camoletto.

Risposero affettuosamente il cav. Curio, ringraziando i giudici commerciali ed esprimendo il suo rammarico che motivi personali e di salute gli abbiano impedito di seguitare l'ufficio suo fra così eletti giudici e coadiutori, indi il cav. Avogadro che, alunno dell'opera e del consiglio del fiore dei commercianti torinesi, si augurava di mantenere sempre la lodevole armonia e le ottime relazioni della magistratura col commercio.

Da ultimo l'avv. Bertetti a nome dei nuovi giudici commerciali salutò anch'egli la magistratura e propose un brindisi ai giudici legali così recenti come recentemente accolti nel nostro Tribunale di commercio.

E così la lieta serata finì come tutte le serate simili... con strette di mano, che più del solito però furono cordiali.

Il carro-truk pel cannone da 100 tonnellate. — Ieri fu rimorchiato nell'Arsenale di Torino, pel tronco di ferrovia che dalla stazione di Porta Susa fa capo nell'interno di quello stabilimento, il carro-*truk* che trasportò alla Spezia il grosso affusto su cui deve posare il famoso cannone da 100 tonnellate fuso nel nostro Arsenale.

A giorni verrà pure trasportato alla Spezia il colossale pezzo da fuoco.

Al Caffè Romano. — L'illuminazione elettrica a sistema Jablockoff, introdotta nel salone sotterraneo di questo elegante caffè, ha chiamato ieri sera un grandissimo numero di persone in quel luogo. Due guardie municipali erano state poste a sentinella dell'ingresso per regolare l'entrata e l'uscita degli avventori.

Il salone, pieno zeppo di curiosi, presentava un effetto magico.

— **Circolo degli impiegati.** — Sabato, 13 dicembre, le sale del Circolo degli impiegati sono aperte ad un trattenimento famigliare danzante. Le domande d'invito dovranno essere presentate non più tardi di giovedì, 11 corrente.

— **Accademia Filarmonica di Torino.** — Nell'adunanza generale dei soci, che avrà luogo domenica, 14 dicembre 1879, alle ore 2 pomeridiane, si procederà alla estrazione di numero cinque cartelle del prestito di L. 450,000. *La Direzione.*

— **Società dei reduci dalle patrie battaglie.** — Si notifica che nella sala principale della sede sociale in via Accademia Albertina, N. 33, saranno esposte, a partire dall'11 al 31 corrente, due copie del nuovo statuto-regolamento.

L'orario per la libera lettura di esse è fissato pei giorni feriali dalle 9 alle 12 merid. e dalle 7 alle 9 pom.; pei giorni festivi dalle 9 ant. alle 5 pom.

Cronaca nera. — *Il disastro sulla ferrovia fra Solero e Felizzano.* — L'incendio avvenuto sulla linea fra Solero e Felizzano e da noi annunziato nell'edizione di ieri sera, è confermato coll'aggravante di altre notizie.

Il treno diretto a cui si spezzarono gli attrezzi d'attacco, era quello che parti da Genova alle ore 4,5 ant. e portava i corrieri di Firenze, Bologna, Spezia e Genova. Quattro carrozze, compresa l'ambulanza postale, rimasero a pochi metri dalla stazione di Solero. L'altra parte del treno colla locomotiva continuò il viaggio.

Una delle quattro vetture (una di 1ª classe) in seguito all'urto ribaltò ed andò in pezzi, producendo contusioni e ferite a parecchi viaggiatori. Si notano fra questi il signor Audano, segretario di prefettura, il cav. Fenoglio, membro del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il conte Miloradovitsch, maggior generale della Casa militare dell'Imperatore di Russia e due agenti ferroviari.

Questi signori poterono col treno successivo venire a Torino.

L'incidente più grave toccò alla vettura colle corrispondenze postali. Il crollo mandò in frantumi la lampada a petrolio che trovavasi accesa, ed apprese il fuoco alle lettere ed all'impalcato.

In pochi istanti bruciarono un gran numero di pieghi raccomandati e centinaia di lettere ordinarie e giornali. Si dice che parecchi di quei pieghi raccomandati contenessero valori e cartelle del Debito pubblico italiano e turco.

Gli ufficiali postali salvarono, è vero, un discreto numero di pieghi, ma investiti dalle fiamme alimentate voracemente dal petrolio, dalla stufa e dalla carta, dovettero fuggire dai finestrini del vagone.

Il signor Bruna Delfino, ufficiale capo addetto al servizio dell'ambulanza, riportò tuttavia gravi scottature pel corpo. Un altro impiegato, il signor Scrimadore, ebbe anche esso a soffrire delle ustioni. L'inserviente se la cavò meno malamente.

Ci stupisce che nel convoglio postale si permetta che l'illuminazione venga fatta col petrolio!

I danni materiali arrecati da questa disgrazia non si conoscono ancora.

Fu mandato sul luogo l'ispettore delle ferrovie, cav. Stanzani, per aprire un'inchiesta.

Il disastro sarebbe accaduto in seguito alla rottura del cerchione di una ruota, il quale si sarebbe messo sul binario ed avrebbe causato lo sviamento e la rottura degli attrezzi d'attacco fra un vagone e l'altro.

*** *Disastro mancato.* — Un altro disastro stava per succedere ieri presso la stazione di Collegno. Il convoglio partito da Torino investì in un carro tirato da un mulo. Il conducente ebbe la vita salva per miracolo. L'animale venne schiacciato.

*** *Altri disguidi* sono pure avvenuti presso le stazioni di Carrù, Chiomonte e Bordighera. Un povero frenatore, in seguito a ferita riportata, sarebbe morto dopo tre giorni di sofferenze.

*** **A Torino.**

Visite a domicilio. — Verso le 8 di ieri sera ignoti briccconi s'introdussero (mediante grimaldelli) nell'abitazione tenuta da certo Stefano B. all'ultimo piano della casa n. 15 di via Stampatori. Scassinato un mobile frugarono nei cassetti finchè trovarono in una calza cinque biglietti da 10 lire che formavano tutto l'avere del B.

*** *Crediti e debiti.* — R. E. venne ieri arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza in flagrante furto di tre paia di calze a danno di certo B., verso del quale asseriva avere dei crediti.

*** *All'Ospedale dei pazzi.* — Domenica scorsa ignoti ladri rubarono un baule sottratto nell'Ospedale dei pazzi L. 65.

*** *Arrestati*: 4 per questua, 2 per oziosità, 1 per furto, 2 per ferimento, 1 per disordini e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 8 *dicembre*.

Nascite 19, cioè: maschi 15, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Valgo Domenico con Musso Maria — Lencia Giorgio con Gobetto Maria Anna — Mosca Antonio con Gallo Elisabetta — Cappa Nicola con Valeria Margherita.

Morti. — Bianchis di Fomarò contessa Elisabetta nata Quaranta, d'anni 48, di Parma — Balbis Giovanni, id. 66, di Castelletto Stura — Valpiano Elisabetta nata Bast, id. 75, di Torino — Tappati Carlo, id. 18, di Pont Canavese, calderaio — Codazzi Giacomo, id. 27, di Torino, capomastro — Cena Felicita nata Gallesio, id. 39, di Rivoli — Patrone Pietro, id. 60, di Lanzo, panattiere — Bosa Daniele, id. 15, di Torre Pellice — Barbero Maddalena nata Ponsetti, id. 85, di Mercenasco — Bertone Clotilde, id. 60, di Cuneo — Occela Carlo, id. 19, di Torino, giardiniere — Sereno Carlo, id. 59, di Torino, calderaio — Rassetti Eugenia nata Franco, id. 45, di S. Michele (Mondovì), contadina — Vattaneo Maddalena, id. 20, di Vigone — Durando Giuseppa, id. 62, di Pecetto Torinese, sarta — Dalmasso Carolina nata Richieri, id. 53, modista — Boffa Domenico, id. 74, di Gravere — Orsi Luigia nata Ajraghi, id. 88, di Milano — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 2.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *dicembre*.

Nascite 31, cioè: maschi 16, femmine 15.

Morti. — Berardi Bartolomeo, d'anni 78, di Torino — Bessone Paolina, id. 14, di Torino — Bolna Giovanni Battista, id. 39, di Settimo Torinese, muratore — Galeazzi Anna Maria nata Alaria, id. 68, di Lanzo Torinese — Novara Secondo, id. 60, d'Asti — Capito Carlo, id. 31, di S. Maurizio Canavese — Balsi o Calvi Luigia, id. 20, di Torino — Beltramini Clotilde, id. 10, di Chieri — Coppa Vincenzo, id. 23, di Torino, meccanico — Tosi Bernardo, id. 54, di Oleggio, macellaio — Manzon Francesco, id. 66, di Sanza Cesana — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *dicembre*.

Altezze barom. in millimetri e gradi di temperatura		Temper. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,4	— 6.0	2.1	63		calma	s. p. p.
9 a.	[illegible]	— 5.4	2.2	60		calma	s. p. n.
12 m.	744,8	— 6.1	2.3	67		calma	ser. n.
3 p.	743,1	— 4.7	2.2	63		SO d.	sereno
6 p.	744,0	— 6.3	2.5	65		SO d.	sereno
9 p.	744,6	— 5.7	2.2	69		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima — 8.7; Massima — 4.2 (gradi centesimali). Acqua caduta mill. 0,0 — Alt. della neve 10 cm. — 17,0

Effemeride astronomica (Tempo medio di Roma). 11 dicembre 1879. — Nascere del SOLE 7,45; Passaggio al meridiano 12,13,? ; Tramonto 4,25. — Nascere della LUNA 8,29 matt.; Passaggio al meridiano 0,4 matt. — Tramonto, 2,2 sera. — Giorno della Luna, 26.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	7,30 m.	0,33 s.	1,37 s.
Venere	8,42 m.	0,4 m.	2,33 s.
Marte	2,35 m.	9,30 s.	4,32 m.
Giove	0,11 s.	5,31 s.	10,51 m.
Saturno	4,23 s.	7,35 s.	6,41 m.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 9 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 50 p.*

Soffiano venti forti delle regioni settentrionali al centro ed in molti paesi del sud d'Italia; fortissimi a Po di Primaro, alla Palmaria e presso il Gargano. Neve da Rimini al Gargano, pioggia a Portotorres. Il cielo è coperto alla Camarca, a Bari ed a Taranto, nuvoloso altrove. L'Adriatico in diversi punti è grosso, ed il Mediterraneo è agitato. Le pressioni sono aumentate di 2 mm. sul mare Ligure e nella Sardegna, ed è rimasto oscillante altrove. A Moncalieri ed a Venezia il barometro segna 771 mm. ed al Capo Leuca 758.

Stamane alle ore 8 il termometro segnava 8 gradi sotto zero nell'alta e media Italia.

Continuano le stesse probabilità di venti forti o fortissimi delle regioni settentrionali sopratutto al sud ed in alcuni paesi del centro d'Italia. Il tempo è molto vario con parziali nevicate.

Mancano quasi tutte le notizie della Sicilia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 6 dicembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	»	»	Bordeaux	4.0	5.0
Stoccolma	»	»	Lione	3.5	—8.9
Christiania	»	»	Nizza	12.8	2.7
Copenaghen	»	»	Madrid	12.9	3.9
Valencia (Irl.)	9.4	2.2	Lisbona	16.0	10.0
Yarmouth	0.0	—3.9	Torino	2.2	—5.6
Bruxelles	—3.5	—9.1	Moncalieri	3.8	—4.0
Amburgo	—7.9	—8.0	Firenze	14.2	2.0
Cassel	—6.0	—11.0	Roma	16.0	6.0
Breslavia	—8.0	—11.0	Napoli	16.0	10.0
Vienna	—3.0	—6.0	Algeri	22.0	16.0
Berna	2.8	—7.6	Tunisi	20.0	11.0
Parigi	—0.7	—7.8	Biskra	18.0	9.0

F. DENZA.

Mancano i telegrammi della Norvegia e della Danimarca.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Chester, 9. — Gladstone pronunziò a Wigan un discorso violentissimo contro Salisbury. Disse che la teoria di Salisbury sopra Gibilterra, Malta e Cipro condurrebbe le popolazioni cristiane d'Europa all'anarchia.

Madrid, 9. — Herrera rinunziò a formare il Gabinetto. Il Re chiamò Canovas.

Sofia, 8. — Il nuovo Ministero è così formato: Clemente, vescovo di Tirnova, presidente e ministro dell'istruzione; Natchovics, esteri coll'interim delle finanze; Grekoff, giustizia coll'interim dell'interno; Parentzoff, guerra.

Aspinwall, 28 novembre. — Un uragano dal 20 fino a ieri fece naufragare una nave francese, una norvegiana e due americane.

Madrid, 9. — Canovas consigliò il Re a formare il Gabinetto colla presidenza d'Ayala, presidente della Camera. Dicesi che Ayala fu chiamato a palazzo.

Budapest, 9. — In seguito alle pioggie, le inondazioni continuano a crescere specialmente nella Transilvania.

Vienna, 9. — La Commissione della Camera dei Signori ristabilì ad unanimità l'articolo 2 della legge militare, respinto dalla Camera dei deputati, relativo alla durata della legge per dieci anni.

Del mattino.

Roma, 9. — *Camera dei deputati.* — *Guala* svolge la sua interrogazione circa i provvedimenti presi dal Governo per alcune **Opere pie di Torino**. Dice che lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni e la ispezione ed inchieste ordinate per altre Amministrazioni, che nomina, commossero vivamente la popolazione, perchè dicevansi scoperte delle irregolarità e malversazioni. Chiede schiarimenti in proposito.

Depretis espone i fatti, quindi le misure prese, od indotte gl'intendimenti del Governo. Il ministro suo predecessore ordinò un'inchiesta per gli Ospedali di San Luigi e di Carità ed aspettasi ancora il risultato. Il Governo poi non conosce alcuni dei fatti narrati da Guala sull'Albergo di Virtù. Circa l'Ospedale di S. Giovanni, esso porta l'impronta della sua origine clericale, divenuta poi laicale, talchè oggi dividesi l'amministrazione fra i canonici e il Consiglio comunale. Il ministro Villa, informato dell'andamento irregolare e visti gli inutili eccitamenti per correggere l'amministrazione, ordinò una ispezione, incaricandone Cerulli, persona moderata e competente. Questi fece una relazione che si comunicò alla Deputazione provinciale e al Consiglio di Stato. Riconosciutasi da essi Corpi necessaria una Amministrazione più regolare e confacente allo scopo della fondazione, provocavano una riforma radicale. Legge il parere della Deputazione provinciale enumerante gl'inconvenienti. Dopo ciò, il Governo, in forza dell'art. 51 della legge sulle Opere pie, si credette in diritto di sciogliere quell'Amministrazione. Il Governo non intende di invadere le altrui attribuzioni, ma di invitare il Consiglio comunale di Torino a prendere l'iniziativa per riformare lo statuto dell'Ospedale di S. Giovanni.

Guala in attesa del risultato dell'inchiesta per gli Ospedali di S. Luigi e di Carità, dichiarasi soddisfatto.

Vengono poscia svolte altre **due interrogazioni**, dirette al Ministro di guerra; da *Tenani* circa la presentazione della relazione annuale della Commissione di vigilanza sulla Cassa militare; da *De Renzis* intorno alla circolare pel licenziamento degli operai negli stabilimenti governativi.

Il ministro *Bonelli*, rispondendo ad ambedue, dice la causa del ritardo della relazione sull'andamento della Cassa militare essere dipesa dal ritardo di un rapporto indispensabile, il quale, essendo ora giunto al Ministero, non si indugierà molto alla presentazione della relazione chiesta da Tenani. Dice quindi a De Renzis di aver diramato la citata circolare nel dubbio che la Camera non votasse in tempo debito la legge per i fondi straordinari necessari a continuare i lavori. Soggiunge però confidare ora che la Commissione parlamentare, incaricata di riferire intorno alla legge sui provvedimenti militari, non tarderà ad ammettere le sue domande, trovandosi egli in grado di dare schiarimenti tali da dissipare ogni difficoltà.

Gli interroganti prendono atto delle spiegazioni del Ministro.

La Camera quindi passa alla discussione del **bilancio** di prima previsione del 1880 pel **Ministero di grazia e giustizia**.

Salaris rammenta le osservazioni ed i richiami parecchie volte diretti al Ministero, relativamente ai difetti dell'ordinamento giudiziario ed alla necessità della riforma di esso, nonchè i provvedimenti specialmente riguardanti il personale della Magistratura. Dice che con varie misure il Ministero avvisò di rimediare ai difetti della Magistratura, ma che, non avendo bene conosciuto le origini e le cause di essi, errò nel correggerli. Ne accenna alcuni, e ad uno rimediò, nè pare intendesi provvedere; censurando sopratutto la politica penetrata anche negli uffiziali giudiziari e nelle disposizioni spesso date dal Governo rispetto ad essi, che, malsicuri nella loro posizione, non possono procedere nell'ufficio coll'autorità e col prestigio indispensabili.

Antonibon ritiene che, qualunque ne sia la causa, non possa negarsi la decadenza della nostra magistratura e l'urgenza di risollevarla. Richiama l'attenzione della Camera e del Ministero sul progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario, che aveva elaborato Tajani, contenente utilissime innovazioni. Ne raccomanda altre; e conchiude dicendo che, se è indiscutibile la probità dei magistrati, il Ministero deve provvedere affinchè siano alla loro capacità ed indipendenza.

Fili Astolfone rappresenta la necessità di accrescere una nuova sezione nel tribunale di Girgenti, dove gli affari vanno moltiplicandosi. Protesta contro alcune osservazioni di Salaris, da cui s'indurrebbe la taccia, a parer suo immeritata, di partigianeria politica nell'ordine giudiziario.

Retti deplora la lentezza con cui procedono gli affari dipendenti dal Ministero della giustizia. Citati alcuni fatti, raccomanda maggiore speditezza.

Parenzo passa in rassegna varie questioni riflettenti la magistratura e rinnovate ogni anno in occasione di questo bilancio. Manifesta la sua opinione sovr'esse, e domanda quale sia quella del ministro.

Plutino Agostino, rilevando le tendenze sociali in Europa, raccomanda che i magistrati applichino severamente la legge, in ispecie pei furti campestri.

Garau osserva l'importanza dei pretori e la loro cattiva condizione, a cui propone un rimedio, riservando per essi i posti vacanti nei tribunali.

Alli-Maccarani difende la magistratura dall'accusa d'immischiarsi nelle lotte politiche e mostrarsi perciò troppo ossequente al volere del potere esecutivo. Ritiene inopportune alcune riforme accennate dagli oratori precedenti, che, secondo lui, spingerebbero davvero la magistratura in decadenza. Ve ne sono però alcune, che accenna, stimandole atte a migliorare le condizioni dei magistrati, rafforzarne la dignità ed indipendenza e rendere più spedita e meno costosa l'amministrazione della giustizia.

Bortolucci dice a Salaris che, anzichè lanciare accuse gratuite contro la magistratura, doveva addurre fatti concreti e provati; senza di ciò, li respinge con indignazione.

Alessandria, 9. — Scansato el treno diretto Roma-Torino, giunto alla stazione di Solero, arsero le 4 ultime vetture, compresa quella postale. Il rimanente del treno proseguì senza avvedersene. La vettura postale venne distrutta dall'incendio. Vi furono alcuni viaggiatori leggermente feriti o contusi.

Cadice, 7. — È giunto e partito il piroscafo *Nord America*, della Società Lavarello.

Madrid, 9. — Canovas declinò per motivi di salute l'onore di formare il Gabinetto. Il Re chiamò Ayala. Credesi che Romero Robledo avrà il portafoglio dell'interno; Manuel Silvela, gli esteri; Elduayen, le finanze; Bugallal, la giustizia; Ucvelier, la guerra. Presterebbero stassera giuramento. Canovas presiederebbe la Camera. Nulla però di definitivo.

Nuova York, 9. — Il Presidente nominò Dunham Braiu console a Milano; Robert Walsh console a Carrara.

Parigi, 9. — *Senato.* — Larcy interroga il Ministro sull'espulsione violenta dei Fratelli d'Alais dai loro locali. Biasima la condotta del Gabinetto verso gli istitutori congregazionisti.

Lepère risponde che la condotta dei Fratelli d'Alais è quasi insurrezionale. Dice che i cattolici, posandosi da martiri, recitano una commedia, da cui la Francia non si lascia ingannare. Approva la condotta del *maire* d'Alais e del prefetto del Gard.

Chesnelong appoggia Larcy. Domanda libertà per tutti.

Ferry replica che la libertà esiste per tutti. Dà, come prova, le numerose scuole libere che i cattolici apersero a Parigi ed altrove; dice che il Governo non esce dalla legalità; e cerca sempre l'accordo coi voti dei Municipii rappresentanti la maggioranza della popolazione. (*Applausi*)

L'incidente venne chiuso.

Parigi, 9. — Un trasporto francese recentesi alle Indie ricevette l'ordine di stazionare a Massuah per proteggere i nazionali in caso di conflitto tra l'Abissinia e l'Egitto.

Madrid, 9. — Ayala ricusò di formare il Gabinetto per motivi di salute. Il Re chiamò nuovamente Canovas, che accettò il mandato di formare il Gabinetto. Assicurasi che il Ministero si comporrà di Canovas, presidenza; Silvela, giustizia; Robledo, interno; Echeverria, guerra; Orovio, finanze; Bugallal, lavori.

Berlino, 9. — *Camera.* — Discutesi in seconda lettura il progetto pel riscatto delle ferrovie. Approvasi, con 228 voti contro 155, il paragrafo 1°, autorizzante il Governo ad assumere l'amministrazione e l'esercizio delle ferrovie di Magdeburg, Halberstadt, Annover, Altenbecke, Berlino, Stettino e Colonia.

Berlino, 9. — La *Germania* dice che il consigliere di Stato Huebler ritornò da Vienna. Le sue negoziazioni con monsignor Jacobini, avendo avuto soltanto un carattere informativo, non potevano avere alcun risultato definitivo. Il risultato dipenderà dalle decisioni che si prenderanno a Varzin e a Roma sulle basi dei negoziati di Vienna.

Washington, 9. — Fecus presentò alla Camera una mozione esprimente le simpatie pegli sforzi degli Irlandesi di migliorare la condizione della loro patria ed ottenere l'autonomia.

Valparaiso, 9. — Il Governo chileno smentisce la disfatta presso Los.

Bucarest, 9. — La Camera votò il riscatto delle ferrovie.

Madrid, 10. — Nuovo Ministero: Canovas presidenza, Toreno esteri, Orovio finanze, Echeverria guerra, Polo marina, Bugallal giustizia, Robledo interno, Lasal lavori pubblici, Edreyer colonie.

ULTIMISSIME

Sera 9.

L'ON. LA PORTA E IL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,16. — Credesi che l'on. La Porta differirà la relazione sul bilancio dell'entrata finchè il Senato abbia discusso la legge sul macinato.

IL CONFLITTO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,16. — Ritiensi generalmente che ove il Senato insista nelle note sue conclusioni, sarà inevitabile la provocazione del deplorevole conflitto di procedura.

Del resto si attribuisce all'intervento del Crispi il rincrudire delle ostilità contro il Senato.

INCENDIO IN FERROVIA.

Ci si annunzia in questo momento che il vagone postale, attaccato al convoglio diretto da Roma a Torino, giunto tra Felizzano e Solero, è andato in fiamme coll'intiera corrispondenza, e ciò in seguito alla rottura di un catenaccio che unisce il carrozzone postale al treno. L'urto prodotto dalla rottura fece rovesciare il calorifero e la stufa della vettura delle corrispondenze ed il fuoco si apprese subito all'impalcato e alle lettere.

Gl'impiegati addetti alla corrispondenza si sarebbero salvati a stento gettandosi fuori del finestrino del vagone. Non si ha per altro a deplorare che un ferito leggermente.

All'ora che scriviamo l'Amministrazione delle Poste sta interrogando gli impiegati per appurare i fatti.

APERTURA
DEL PROCESSO DI FIRENZE.

(Nostro telegramma particolare).

Firenze, ore 4,27. — L'annunciato processo dei cospiratori è cominciato.

Una folla enorme si accalcava alle porte della sala d'udienza, di guisa che si dovette porvi a guardia una compagnia di soldati. La sala era stipata: la curiosità e l'aspettazione grandissime.

Il pubblico osserva minuziosamente gli imputati e specialmente le imputate che tengono un contegno decoroso.

Il presidente fa l'appello degli accusati.

Prima che si legga l'atto d'accusa, la difesa solleva due successivi incidenti.

La Corte si ritira per deliberare e rientra quindi emettendo decisioni contrarie alle richieste della difesa.

Questa si riserba a farle ulteriormente valere.

Si passa quindi alla lettura dell'atto d'accusa.

È lungo, interminabile; prevedesi che assorbirà gran parte dell'udienza d'oggi.

Mattino 10.

Le dimissioni del sindaco di Genova.

Si annunzia che in seguito a discrepanza fra la Giunta comunale di Genova e il sindaco, comm. Pareto, questi ha rassegnato le proprie dimissioni.

L'AMNISTIA PLENARIA
IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 10. — L'estrema Sinistra, presieduta da Louis Blanc, ha deciso che questi deporrà alla Camera una proposta per accordare l'amnistia plenaria ai comunardi.

Questa proposta non escluderà l'interpellanza di Lockroy sul modo con cui fu applicata la legge dell'amnistia parziale.

Inoltre Giorgio Périn farà un'interpellanza sui cattivi trattamenti inflitti ai deportati alla Nuova Caledonia.

L'EX-IMPERATRICE EUGENIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 10. — L'ex-imperatrice Eugenia, reduce dalla Spagna, è arrivata ieri sera alle 6, ed è ripartita alle 2 per Londra.

Nessun incidente.

IL FREDDO IN FRANCIA.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, ore 10. — Fa a Parigi un freddo intensissimo.

Le notizie che si hanno dagli altri punti della Francia recano che il freddo è acuto dappertutto.

Necrologio. — Nel mattino del 7 corrente mese spegnevasi l'esistenza del cavaliere Giuseppe Domenico Pezzi, capo divisione archivista nel Ministero della Real Casa in riposo. Uomo retto, onesto, intelligente, colto, seppe cattivarsi l'affezione e la stima di tutti. Sulla sua tomba piangono desolati la moglie ed il figlio, l'illustre prof. Domenico Pezzi, orgoglio e consolazione del padre suo.

A lenire in parte l'acerbo cordoglio, valga il compianto di quanti conobbero il caduto.

A. F.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza 2 dicembre 1879 il Trib. civ. di Torino ha pronunciato la vendita dello stabile infradescritto dichiarandone compratore il sig. Chenet Alessio Giuseppe, resid. a Torino, per il prezzo di L. 84,000.

Corpo di caseggiati e terreni annessi, situati in Torino, regione Pietrafitta, della superficie in catasto di are 32, cent. 74, facienti parte del podere denominato il Fascio, ai numeri di mappa 78 e in parte dei numeri 71, 77 e 79 nella sez. 49.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 17 dicembre.

Appalto. — L'appalto di cui nell'avviso d'asta del Municipio di Rivara per le opere di ricostruzione di un ponte in muratura su Viana presso Busano, venne deliberato al prezzo di L. 13,827 40 in seguito al ribasso di L. 20 per cento.

Id. pel 22 dicembre, ore 10 antim., nella sotto-Prefettura di Ivrea:

Costruzione del tronco della strada comunale obbligatoria del Comune di Salto dalla strada provinciale Pont-Cuorgnè al confine fra Salto e Priacco, della lunghezza di metri 1301 65.

Prezzo d'asta L. 5118 50.

Id. pell'11 dicembre, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto.

Costruzione della 1a strada comunale obbligatoria dall'abitato del Comune di Sale Castelnuovo al confine con Cintano, della lunghezza di metri 2267 10.

Prezzo d'asta L. 20,768 69.

Id. Venne deliberato provvisoriamente, in seguito ad offerta di ribasso del ventesimo, l'appalto bandito dal Consiglio d'amministrazione del Magazzino centrale militare di Torino per la provvista di 60,000 metri di tela cruda a spina di pesce per giubbe, uose e pantaloni, alta metri 0,74 (in tre lotti), al prezzo parziale di lire 1,05 al metro.

Il giorno 17 dicembre, ore 1 pom., si procederà ad un nuovo incanto al miglior offerente.

Id. pel 22 dicembre, ore 2 1/2 pom., nel Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. Provvista di chil. 25,300 piombo in pani a L. 0,60 il chilog., importante L. 15,180, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 90, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. pel 20 dicembre, ore 3 pom., nel Laboratorio suddetto:

Lotto unico. — Provvista di chilogr. 39,000 piombo in pani a L. 0 60 il chilogr., importante L. 23,880, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. pel 29 dic., ore 1 pom., nella Fabbrica d'armi di Torino:

Acciaio fuso in verghe chilogr. 13,800, a L. 1 25, importante lire 17,250, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 90.

Id. pel 29 dic., ore 1 pom., nella Fabbrica suddetta: Acciaio fuso diverso (da lavoro) chilogr. 16,000, a L. 0 75, importante lire 12,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 90.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Feillard Claudio*, già confettiere in Torino. Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 2 dicembre corrente dichiarò doversi fissare, siccome fissò, al 1o luglio l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito.

Id. (*id.*) di *Mosca Bartolomeo*, già negoziante da vino in Torino. Adunanza dei creditori il 24 dicembre, ore 3 pom., al tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 24 dicembre, ore 10 ant., nella Pretura di Mombercelli (stabili posti nel comune di Montegrosso d'Asti ed appartenenti a Ghiga Domenico debitore dell'esattore di Mombercelli).

Campo e prato alla Carreggiata; formanti un solo appezzamento; colle indicazioni catastali, estensione in are 28,50, col valore censuario o reddito imponibile di denari 9, col prezzo minimo (art. 663 Cod. proc. civ.) di L. 196 80 e colla somma a garanzia L. 9 79.

Id. pel 24 dicembre, ore 9 ant., nella Pretura suddetta (stabili posti nel comune di Mombercelli appartenenti a Mansallo Giovanni debitore verso l'esattoria locale):

Vigna, campo, bosco e gerbido, regione Marchioli, sezione A, parte del n. 1817, colle indicazioni catastali, estensione in are 95, col valore censuario o reddito imponibile L. 9 61 e col prezzo minimo (art. 663 Cod. proc. civ.) di L. 132 e colla somma per garanzia L. 6 60.

Id. pel 7 gennaio, udienza del Trib. civ. d'Acqui (Subasta Opera pia Paravidino contro Pan[…]):

In territorio di Roccagrimalda:

1. Corpo di terra, regione Spessa, con beni vignati, ortivi e boschivi e con fabbricato entrostante. — Prezzo offerto L. 5000.

2. Terra campiva e vignata, regione sotto la strada della Fontana. — Prezzo L. 150.

3. Vigna, regione Trionzo. — Prezzo L. 100.

4. Bosco ceduo, regione Meglio. — Prezzo L. 60.

5. Casa nell'abitato di Roccagrimalda, con fabbricato civile, cantina, stalla, ecc. — Prezzo lire 2050.

Id. pel 30 dicembre, ore 11 antim., udienza del Tribunale di Asti (subasta Mossino contro Martinengo). In territorio di Belveglio:

Lotto 1. Corpo di casa, aia comune, sito, prato e vigna, regione Altina, in mappa N. 11, 12, 31, 32, 38, 39, sezione A, al prezzo dietro l'aumento portato a lire 1690.

Lotto 2. Campo, vigna, stessa regione, in mappa al N. 14 e 21, sezione A, di are 14,83, al prezzo dietro l'aumento portato a L. 117.

Lotto 3. Campo bosco, ora campo vigna e poco gerbido, stessa regione, in mappa al N. 13, 15, 16, 22 e 28, sezione A, di are 68,50, al prezzo dietro l'aumento portato a L. 420.

Lotto 4. Campo stessa regione, in mappa al N. 68, 69, sezione A, di are 30,64, al prezzo portato dietro l'aumento a L. 240.

Lotto 5. Vigna, bosco, regione Codavalenza, in mappa al N. 181, 183, sezione A, di are 21,42, al prezzo portato dietro l'aumento a L. 168.

Lotto 6. Vigna, regione Vallenza, al N. di mappa 647, sezione A, di are 23,14, al prezzo di L. 304.

Lotto 7. Vigna e bosco, regione Montebruna, in mappa al N. 689, sezione A, di are 19,76, al prezzo dietro l'aumento portato a L. 191.

Id. pel 30 dicembre, ore 11 ant., udienza del Trib. d'Asti (subasta Tarditi e Traversa, Giorcelli e Viarengo contro Viarengo):

Casa nel concentrico della città d'Asti, in mappa al n. 968, sezione *F*, col numero civico 11, al prezzo, dietro l'aumento di lire 8692.

Id. pel 23 dicembre, ore 8 ant., udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Serra contro Rainori):

Nove lotti di stabili, composti di casa, aia, sito, vigne, campi e prati situati sul territorio di Cortanze, al prezzo di L. 189 il primo lotto — L. 374 il secondo — L. 263 il terzo — L. 578 il quarto — L. 158 il quinto — L. 263 il sesto — L. 123 il settimo — lire 275 l'ottavo — L. 379 il nono, e di cui nel relativo bando venale 18 novembre 1879.

Id. pel 16 gennaio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Ortona contro Scarrone e Manassero): Vigna, regione Vigna Grande o via Grande, in territorio di Cuccaro, sul prezzo aumentato di L. 187.

Appalto pel 12 dicembre, ore 3 pom., nella Direzione del Manicomio di Alessandria: Provvista dei seguenti commestibili per l'anno 1880:

1. Pane, chilogr. 60,000;
2. Carne, id. 18,000;
3. Pasta, id. 8000;
4. Riso, id. 8000;
5. Grivera, id. 1000;
6. Burro, id. 400.

Per ciascuno dei primi due appalti si farà preventivamente il deposito di L. 1600; per il terzo ed il quarto quello di L. 500 ciascuno; per il quinto ed il sesto quello di L. 500 in complesso.

Fallimento (*dichiarato*) di *Valfrè Eugenio*, falegname, negoziante in Asti. Adunanza dei creditori il 18 dicembre, ore 2 pom., al Tribunale civile di Asti.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Corelli Defendente*, già negoziante in telerie e drapperie a Casale. Adunanza dei creditori il 27 dicembre, ore 10 antim., al Tribunale civile di Casale.

Costituzione di Società. — Con scrittura 4 novembre 1879 i signori Salvador Torre fu Iacob, Abram Pugliese di Bonaiut e Torre Nina fu Salvador vedova di Pugliese Moise, tutti residenti in Alessandria, hanno contratto fra loro una Società in nome collettivo avente per oggetto l'esercizio di un banco da cambia-valute in Alessandria, compra e vendita di effetti del Debito pubblico, Azioni di Banca, d'Istituti di credito, sconto di cambiali ed operazioni congeneri.

Il capitale sociale venne fissato in lire novantamila (90,000) in ragione di L. 30,000 per caduno di detti tre soci.

La sede della Società è fissata in Alessandria, sull'angolo delle vie Vochieri e Milano, casa Battacco, n. 1.

La ragione sociale correrà sotto il nome Pugliese e Torre.

La firma appartiene al solo socio Abram Pugliese.

La Società ebbe il suo principio il giorno diciotto ottobre 1879, e sarà durativa per anni cinque consecutivi.

I tre soci avranno l'amministrazione e la tenuta della cassa e della contabilità.

NOVARA.

Incanto. Domenica, 14 dicembre, alle 12 meridiane, scade il termine utile per migliorare il prezzo, pel quale nell'incanto tenutosi nel giorno 29 novembre scorso, si aggiudicavano i 15 lotti boschivi infradescritti, posti nel territorio di Muzzano, regione Bassolino, messi in vendita dal comune di Muzzano:

Lotto		are		L.
Lotto 1.	are	48,81	L.	98
» 2.	»	108,48	»	857
» 5.	»	81,08	»	671
» 6.	»	64,10	»	485
» 7.	»	143,45	»	3015
» 8.	»	48,88	»	440
» 9.	»	36,20	»	867
» 10.	»	50,45	»	505
» 11.	»	27,10	»	299
» 12.	»	26,75	»	236
» 13.	»	51,21	»	584
» 14.	»	26,67	»	277
» 15.	»	26,32	»	296

GUIDA MINIMA PER TORINO

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), 3 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 2.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 16, e dello Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.	Per 15 parole	Ogni parola oltre 15
Telegramma ordinario L.	1 —	0 10
Id. urgente (con precedenza su tutti gli altri)	3 —	0 30
Semaforico (oltre la tassa della linea ove occorra)	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa)	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per due.

Tariffa per l'estero.	Per 20 parole	Ogni 10 parole o frazione
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea L.	7 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera	3 —	1 50
Belgio, Paesi Bassi, Germania	6 —	2 80
Corfù, Lussemburgo, Malta	6 —	3 —
Danimarca	7 20	3 64
Francia e Corsica	4 —	2 —
Gran Bretagna	9 60	4 72
Grecia, Serbia, Rumenia	6 80	3 28
Norvegia	8 50	4 28
Persia	32 —	11 50
Portogallo, Brasile	8 —	4 —
Russia: Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare)	11 —	6 50
Russia: Caucaso, stazioni interne dell'India Asiatica	15 —	7 50
Russia: Stazioni 1a regione d'Asia	30 —	15 —
Russia: Stazioni 2a regione d'Asia	44 —	30 00

Tariffa per ogni parola da Brest alle località infradescritte (oltre la tassa dell'Italia a Brest).

	Lire	Millesimi
Arabia	4	400
Australia	12	750
Capo-Verde	4	[illegible]
China	9	750
Cocincina francese	8	500
Egitto (Alessandria)	1	420
Id. altri uffici	1	475
Giappone (Nagasaki)	10	
Id. Altri uffici	11	400
Giava e Sumatra	7	750
India	3	
Alabama, Georgia, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Mississipì, ecc.	4	00
California, Colorado, Washington, ecc.	4	00
Canadà, New-York, Massachusset, ecc.	3	75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.	4	40
Columbia, Pensylvania, ecc.	3	50
Località del Messico tranne Matamoras	7	40
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)	8	70
Perù	22	50
Brasile	10	14
Repubblica dell'Uruguay	15	425
Avana	6	15
Cienfuegos	7	15
Santiago	7	40

Teatri.

Alfieri, piazza Solferino, 2.

Angennes (D'), via Principe Amedeo (già D'Angennes).

Arena Torinese, corso S. Maurizio, dietro il Giardino reale.

Balbo, via Andrea Doria, 15.

Carignano, piazza Carignano, 4.

Gerbino, via Maria Vittoria, già del Soccorso, 17.

Marionette, via S. Francesco d'Assisi, accanto al N. 19.

Nazionale, via Borgo Nuovo, portico La Marmora.

Regio, piazza Castello, 6 e 7.

Rossini, via Po, 24.

Scribe, via della Zecca, 28.

Vittorio Emanuele, via Rossini, 14.

FERROVIE

ORARIO delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 1o novembre 1879.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità
ant.			
4.30	Milano-Venezia	73	Omnibus
4.35	Firenze-Roma	27	id.
5. —	Modane-Susa	40	id.
5.10	Cuneo-Mon.-Sav.	231	id.
5.25	Chieri	491	id.
5.20	Pinerolo	151	id.
5.40	Milano	77	id.
7.20	Genova-Milano	1	Diretto
7.50	Alessandria	59	Misto
8.10	Chieri	433	Omnibus
8.30	Modane-Parigi	2	Diret.
9. —	Cuneo-Mon.-Sav.	233	Omnibus
9.5	Milano-Venezia	11	Diretto
9.30	Firenze-Roma	3	id.
9.40	Modane-Susa	42	Omnibus
11. —	Milano-Venezia	79	id.
11.5	Alessandria	61	id.
11.30	Pinerolo	159	Misto
pom.			
12.20	Chieri	435	Omnibus
1. —	Alessand.-Piac.	63	Misto
1.35	Cuneo	235	Omnibus
3. [illegible]	Savona-Mondovì	305	id.
3.40	Pinerolo	165	id.
4.45	Alessandria	65	id.
5.20	Bardonecc.-Susa	46	id.
5.35	Chieri	437	id.
5.50	Milano	81	id.
6.40	Pinerolo	167	id.
7.20	Milano-Genova-Firenze e Roma	5	Diretto
7.30	Cuneo	237	Omnibus
8.5	Chivasso	1003	Misto
9.20	Modane-Parigi	6	Diretto
11.20	Modane-Parigi	48	Omnibus

Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.			
4.10	Modane-Macon	41	Omnibus
7.10	Alessandria	50	id.
7.20	Chieri	432	id.
7.34	Cuneo	230	id.
8. —	Bardonecc.-Susa	43	id.
8.10	Pinerolo	152	id.
8.45	Roma-Fir.-Gen.	2	Diretto
8.50	Novara	72	Omnibus
9.50	Modane-Parigi	3	Diretto
10.20	Chieri	434	Omnibus
10.30	Pinerolo	154	id.
11. —	Savona-Mondovì	304	id.
11.35	Piacenza	64	id.
11.55	Cuneo	234	id.
pom.			
12.15	Milano-Genova	4	Diretto
12.50	Milano	74	Omnibus
2.50	Chieri	436	id.
4.10	Chambery-Mod. e Susa	45	id.
4.37	Cuneo-Mon.-Sav.	236	id.
4.50	Verona	74	id.
5.10	Roma-Firenze	58	id.
5.44	Pinerolo	156	Misto
6.1	Modane-Parigi	5	Diretto
7.12	Roma-Firenze	6	id.
7.40	Venezia	12	id.
8.10	Chieri	438	Omnibus
9.4	Par.-Mod.-Susa	[illegible]	id.
9.10	Alessandria	[illegible]	id.
9.50	Pinerolo	158	id.
10.25	Cuneo-Sav.-Mon.	238	id.
10.40	Venezia	78	id.
11.5	Genova-Milano	8	Diretto

Tramvia di Torino.

Stagione invernale dal 16 novembre 1879

LINEA DI MONCALIERI.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello): Ore antim. 7,05, 8,05, 9,05, 10,05, 11,05 e 12,05. — Ore pom. 1,05, 2,05, 3,05, 4,05 e 5,05.

Partenze da Moncalieri — (Porta Navina): Ore antim. 7,10, 8,10, 9,10, 10,10, 11,10 e 12,10. — Ore pom. 1,10, 2,10, 3,10, 4,10 e 5,10.

Partenze da Torino pel Borgo delle Ajes: Ore antim. 8 e 10 — Ore pom. 3 e 4.

Partenze dal Borgo delle Aje per Torino: Ore antim. 8, 9 e 11 — Ore pom. 4 e 5.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12 — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Partenze dalla Madonna del Pilone: — Ore antim. 7,35, 8,35, 9,35, 10,35 e 11,35 — Ore pom. 12,35, 1,35, 2,35, 3,35, 4,35, 5,35 e 6,35.

Servizio dalla Barriera di Casale e dalla Barriera di Piacenza ogni 15 minuti. — Servizio per via Borgonuovo ogni 5 minuti.

Nei giorni festivi e secondo le occorrenze servizio straordinario.

INCANTO

di stabili caduti nella fallita Giuseppe Camin e figli

Si notifica che addì 22 dicembre prossimo, alle ore 11 ant. nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2o, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili, in quattro lotti.

In territorio di Torino, regione Valdocco:

1o Prato di are 56,63, sul prezzo di L. 9000;

2o Terreno con entrostante fabbricato, della complessiva superficie di are 20,69, con motore ed alcune ruote, ingranaggi e meccanismi, ed annessa concessione d'acqua di circa sedici cavalli-vapore, sul prezzo di L. 18,300;

In territorio di Collegno:

3o Casa composta di due camere al pian terreno e due al piano superiore, con annesso cortile, di are 1,66, sul prezzo di L. 600;

4o Casa di una sol camera al pian terreno, altra superiore e cortile, in complesso di centiare 86, sul prezzo di L. 400.

Le condizioni della vendita sono contenute nel libretto 18 novembre 1879, del quale, nonmenochè di tutti i documenti relativi, possono aver visione nell'Ufficio del Notaio procedente.

4551 Notaio G. TORRETTA.

R. ECONOMATO GENERALE

dei Benefizi ecclesiastici vacanti.

Al meriggio del 13 corrente dicembre scade il tempo utile per l'aumento, non inferiore del vigesimo, ai seguenti prezzi del deliberamento dei lotti cedui e piante, esposti all'incanto il 6 corrente.

Tenuta		Lotto		L.
Tenuta di Casanova (Carmagnola).		Lotto	I.	L. 1205
»	»	»	II.	» 1205
»	»	»	III.	» 2370
»	»	»	IV.	» 1870
»	»	»	V.	» 1465
»	»	»	VI.	» 1210
»	»	»	VII.	» 2080
»	»	»	VIII.	» 1745
»	»	»	IX.	» 1856
»	»	»	X.	» 1111
»	»	»	XI.	» 1665
»	»	»	XII.	» 1035
»	»	»	XIII.	» 1580
»	»	»	XIV.	» 1105
»	»	»	XV.	» 1150
»	»	»	XVI.	» 1900
»	di Bergamino (Savigliano)	»	XIX.	» 855

4650

Torino — Tip. Roux e Favale.